www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 239
Marzo
2010

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

ABANO TERME: III TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE SULLA PACE

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - II

XXXVII ASSISI NAZIONALI FRANCESI DELLA "REGINA ELENA"

AIRH: INTERVENTI IN AFRICA - SENEGAL

SMOM-AIRH: 23A MISSIONE PER LA REGIONE SERBA DEL KOSOVO

APPELLO AL SINDACO DI ROMA

X PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA

UN FRANCOBOLLO ITALIANO PER L'OSTENSIONE DELLA S. SINDONE

IL RISORGIMENTO SOTTO PROCESSO

RIVALUTATA LA FIGURA DI RE VITTORIO EMANUELE II

LA VERITÀ SUL BRIGANTAGGIO

UNITÀ D'ITALIA: NAPOLITANO VISITA MOSTRA SU CAVOUR A ROMA

VALLI DI LANZO, UN EMOZIONE CHE DURA TUTTO L'ANNO

ORDINI CAVALLERESCHI: UNA REALTÀ SEMPRE ATTUALE

GIOVANNA DI SAVOIA COMMEMORATA A DIECI ANNI DELLA MORTE

18 MARZO: 20 ANNI DALL'INIZIO DELLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI FRYDERYK CHOPIN

TORINO E L'OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA S. SINDONE

LA RUHR "CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2010"

IL CMI PROPONE UN'UNICA SOLENNE RICORRENZA ANNUALE

III TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE SULLA PACE

Primapagina

Giovanni Vicini

Abano Terme, 5 febbraio 2010
Le Tavole Rotonde Internazionali sulla Pace, iniziativa promossa dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus (Airh) e dalla Città di Pompei, continuano a riscuotere un crescendo d'interesse, non solo di pubblico ma anche fra le autorità civili e militari.
Il terzo appuntamento, che ha ricevuto i patrocini della Regione Veneto, della Provincia e delle Città di Padova e Pompei, dei Comuni di Codroipo e Belgioioso e del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, ha avuto luogo nei lussuosi

Il Gen. Div. Enrico Pino, Comandante del Comando Militare Esercito "Veneto", riceve la targa

locali del Grand Hotel di Abano Terme.
Organizzato dall'Airh e dal Comando Militare Esercito "Veneto", l'incontro ha riscosso un notevole successo di pubblico, numeroso ed altamente qualificato, e presso gli organi d'informazione della carta stampata e della televisione.
E' stata un'occasione utile per approfondire, in modo anche tecnico ed originale, le strategie applicate dalle forze militari italiane nel loro sforzo, delicato e complesso, teso ad arginare i conflitti su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e, per quanto possibile, ad aiutare ed assistere la popolazione civile, assicurandone il sostentamento e la protezione.
In apertura dell'evento è avvenuta la consegna del premio *Targa della Pace 2010* al Gen. Dr. Enrico Pino, Comandante del Comando Militare Esercito "Veneto".
Il premio, istituito nel 2004 e patrocinato da S.M. il Re del Marocco Mohamed VI e da S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Ranieri III, riconosce l'impegno nella diffusione del valore universale della pace ed è stato conferito ad altissime personalità, organizzazioni ed amministrazioni civili e militari, come S.S. Benedetto XVI, S.A.S. Alberto II, Principe Sovrano di Monaco, il Reggimento Artiglieri a Cavallo "Voloire", l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, la Città di Pompei, il Comune di Codroipo ed il Reggimento Lancieri di Novara.
Dopo i saluti della autorità presenti, ha introdotto il convegno il Cav. Gr. Cr. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia,

(Continua a pagina 3)

Libano.
E' seguito l'intervento del Col. t. ISSMI Fabio Polli, che ha proposto un quadro sintetico e significativo delle attività della Task Force Italbatt 11 durante la medesima operazione.
Pur trattandosi di argomenti di per sé piuttosto tecnici, l'efficace e chiara esposizione di tutti i relatori ha catturato l'interesse di tutto il pubblico, anche della parte meno avvezza alla trattazione di argomenti di questo genere, contribuendo così in modo efficace alla diffusione di un'autentica cultura della pace internazionale, così lontana dal pacifismo di maniera, usualmente superficiale, ignaro delle reali situazioni e strumentalizzato per fini di parte.
Ha concluso il convegno il Vice Presidente AIRH Delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, Comm. Gaetano Casella.

(Continua da pagina 2)

Presidente Onorario dell'Airh.
Sono quindi intervenuti i relatori, che sviluppando in modo contemporaneamente preciso e chiaro i temi loro assegnati hanno offerto ai convenuti un quadro interessante e completo del tema di questa tavola rotonda: "*Le Forze Armate Italiane quale strumento di politica estera a sostegno della pace internazionale*".
Ha iniziato l'On. Gianni De Michelis, proponendo un quadro dell'evoluzione della politica estera italiana dal secondo dopoguerra del XX secolo ad oggi.
E' quindi intervenuto il Gen. Div. Enrico

Il Presidente Onorario dell'AIRH Onlus accoglie i suoi Confratelli della delegazione di Venezia del Sovrano Militare Ordine di Malta, guidata dal Delegato Granpriorale, Cavaliere d'Onore e Devozione Nob. Prof. Franco Marin

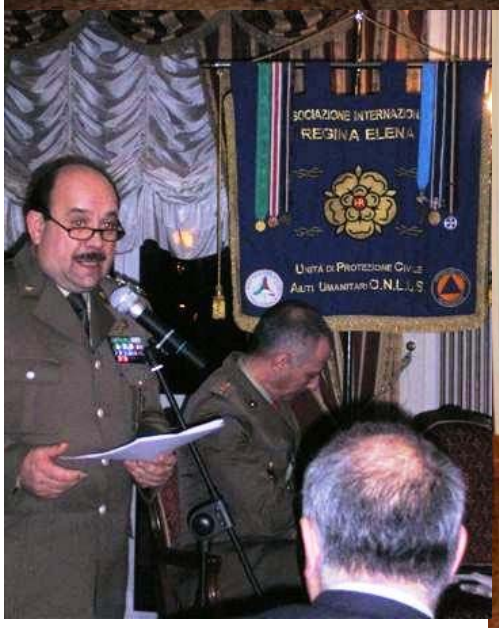
Pino, che con l'efficace supporto di mezzi visivi ha illustrato l'importanza delle Forze Armate italiane quale strumento di politica estera a sostegno della pace internazionale.
Il Ten. Col. Gualtiero Jacono ha quindi sviluppato il tema, descrivendo il ruolo della Brigata Ariete nell'Operazione Leonte 6 in

Il Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia introduce il convegno

Fra i saluti delle autorità, quello del Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati, in rappresentanza della *Convention pur l'Europe*, sodalizio internazionale con sede in Francia aderente al CMI

Intervento del Gen. Luigi Albano, in rappresentanza della Città di Pompei

Conclusioni del Comm. Gaetano Casella



L'intervento del Comandante del Comando Militare Esercito "Veneto", Gen. Div. Enrico Pino

SMOM-AIRH: 23^ MISSIONE PER LA REGIONE SERBA DEL KOSOVO

E' la 23a missione congiunta per la regione serba del Kosovo, dal 1 luglio 2003, del Sovrano Militare Ordine di Malta (delegazioni di Verona e della Lombardia) e dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

Nel Magazzino nazionale AIRH della caserma Piave a Palmanova (UD), è stato consegnato ai Carabinieri-MSU un carico di n.192 colli di aiuti umanitari (attrezzature sanitarie, carrozzine per invalidi, arredi, giocattoli, stoffe, vestiario, materiale per la pulizia e l'igiene personale ecc.) per un valore di € 121.004,05.

Il Mar. Capo Andrea Rossi, il Brigadiere Pietro Greco ed il Vice Brigadiere Daniele Carlesso sono stati accolti dal Carabiniere Maestrello di Palmanova.

Per l'AIRH Onlus c'erano il Vice Presidente Nazionale, Delegato Nazionale agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, la Segretaria Amministrativa Nazionale, il Delegato provinciale di Gorizia, il Delegato di Monfalcone e Severino Mengotti. Era anche presente il Vice Presidente di Tricolore.

XXXVII ASSISI NAZIONALI FRANCESI DELLA "REGINA ELENA"

A Montpellier, il 21 novembre 2009 S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha deposto un omaggio floreale sulla necropoli per gli indigenti costruita dall'AIRH nel 1996 e che custodisce 246 ceneri

Cher(e)s ami(e)s,
je suis heureux de vous retrouver ici, comme chaque 12 février depuis 1992, donc pour la 37ème fois.
Oui je suis heureux, d'aborder cette nouvelle année en famille et ma première pensée va aux nombreuses victimes du temblement de terre en Haiti.
J'exprime ma vive gartitude à l'équipe qui a travaillé pour cette 19e édition qui allie l'exigence sur le fond, l'ouverture aux autres, de nombreuses innovations, mais aussi au moment de convivialité où nous nous retrouverons tous ensemble.
Permettez-moi, en votre nom à tous, de remercier avec chaleur l'ensemble de celles et de ceux qui font de cet événement un succès, mais aussi tous les membres de la rédaction de *Vu en France*, organe fondé le 18 mars 1990, qui, chaque jour, édite un bulletin à usage interne et un bulletin à usage externe, outre les bulletins des commissions et les numéros spéciaux. Son apport est fondamental à notre réflexion et à notre activité.

Nous tous ici nous partageons la même volonté : faire de cette rencontre une journée utile pour notre délégation, mais aussi utile pour la France et tous les pays associés dans la francophonie.
Utile pour affronter la crise morale, mais aussi sociale, financière et économique. La crise est bien là en effet, pour les jeunes qui cherchent un emploi, les PME qui luttent pour leur survie, les ménages qui sont en pleine rentrée scolaire, les retraités qui sont préoccupés pour leur avenir mais aussi de celui de leurs enfanst et petits-enfants.

Notre délégation française préfère agir que de parler et elle ne peut agir que grâce à vous toutes et vous tous grâce au vaste rassemblement dont vous êtes l'âme. Sans votre dévouement, votre réflexion et votre action tout serait plus difficile. Ensemble, unis, rassemblés, fiers de nos valeurs, enthousiastes de nos résultats, loin de tout pouvoir autocratique nous participons à un projet que nous ajournons lors de notre assemblée générale statutaire (tenue le 21 novembre 2009 à Montpellier) et de nos deux assises nationales annuelles des 12 février et 8 septembre.
Chaque membre, chaque ami qui nous rejoint devient un militant de la solidarité ou, bien mieux de "la charité" dasn son expression originale.
Un militant combatif, porteur d'un large projet de société basé sur les valeurs chrétiennes, qui participe à la construction d'une maison commune que nous devons sans cesse rénover mais dans la fidélité à la tradition. Et la tradition vivante n'a rien à voir avec l'immobilisme et le conservatisme, elle n'est pas figée sur elle-même et imperméable aux défis d'aujourd'hui ou divisée par de stupides ambitions personnelles, donc bien loin des difficultés des Français.

Les années passent et ne se ressemblent pas. Le monde change mais la fidélité demeure, telle que celle qui nous réunit aujourd'hui.
Dans l'époque de crise que nous vivons, où beaucoup de fausses certitudes d'hier sont en train d'être remises en cause, quel beau symbole de voir que nous savons encore nous retrouver autour de valeurs. Dans le monde si dur et souvent si plein de pessimisme dans lequel nous vivons, elles nous éclairent et nous encouragent à conserver les repères que nous ont laissés nos aïeux, repères qui deviennent si importants au moment où le monde semble en manquer. Notre chance n'est elle pas de posséder une tradition de plus d'un millénaire.
Aucun de nous ne sait ce que sera demain, mais nous savons, en revanche, tous que cet avenir sera ce que nous en ferons, sans place à la fatalité. Il est ce que notre volonté voudra qu'il soit. Mais notre devoir est d'etre proches, prioritairement, de ceux qui sont éprouvés, toujours en plus grand nombre, par les temps instables que nous traversons.
Aujourd'hui nos compatriotes veulent comprendre et analyser la crise tout en pensant à un avenir meilleur.
Je suis profondément convaincu que de nos regards croisés, aujourd'hui, sortiront des idées et une vision du monde concrètes et fécondes.

Et puis je me réjouis que soient présents auprès de nous les dirigeants d'associations de bénévolat que je salue en votre nom pour avoir accepté notre invitation à réfléchir à de nouvelles synergies possibles. C'est en partant de l'analyse et des idées que nous devons commencer. Le projet doit précéder les accords. C'est incon-tournable. Faute de quoi, on confond tout.
Avec nos partenaires, nous devons d'abord nous engager sur des priorités communes. Avant de parler d'un accord trois règles sont indispensables.

(continua a pag. 4)

25 ANNI INSIEME PER "SERVIRE"

(continua da pag. 3)

La première, c'est la clarté, et la clarté c'est le projet. Notre édifice serait bien fragile si nous commencions par monter les murs et poser le toit avant d'en avoir bâti les fondations. Il nous faut être porteurs ensemble d'un projet commun. C'est un travail exigeant que nous avons fait depuis plus de deux décennies. C'est pour compléter concrètement ce travail, que nous avons invité nos partenaires aujourd'hui.

La deuxième règle, c'est la conjugaison du droit à l'identité et du devoir de solidarité. En d'autres termes, c'est le respect de chacun. Ce respect, nous devrons nous l'appliquer à nous-mêmes et la demander à nos partenaires, dans la préparation du projet comme dans la conduite de nos activités. Quand on détrmine un accord, on en défend le bilan, on en discute les actions et on en porte ensemble les projets.

La troisième règle, c'est l'acceptation du pluralisme qu'a très bien défini le maire de Venise, Massimo Cacciari : « le pluralisme serait un malheur si chacune de ses composantes n'avait pas une hospitalité pour chacune des autres ».

C'est l'état d'esprit que je nous recommande pour nous engager, avec la force de ce que nous sommes, dans la construction de cette maison commune, qu'elle soit au niveau local, régional ou national voire international.

La véritable modernité, c'est la clarté dans les choix.

A celles et ceux qui souhaitent nous rejoindre ou collaborer, nous sommes ouverts, mais ils doivent le faire dans une clarté et une tranparence totales.

Mes cher(e)s ami(e)s, je tiens à vous dire comme je suis fier de vous !

Rappelez-vous d'où nous venons, la force qui est celle de notre histoire alors que dans le 25 novembre dernier nous sommes entrés dans nos 25 ans d'existence et d'activités. Come j'ai dit durant notre pèlerinage en Terre Sainte en décembre dernier et que je redirai dans quelques jours lors de notre pèlerinage au Liban, au moment où la crise a démontré l'absurdité de certains systèmes, soyons fiers de défendre ce dont le monde a besoin : la solidarité, la justice, la liberté et tout ce qui en découle.

Et puis souvenez-vous de ce qui a entrainé votre engagement personnel. Dans les périodes d'hésitation, chacun doit se rappeler ce qui l'a fait franchir le pas pour devenir membre ou responsable. C'était probablement un matin d'espoir ou un soir de colère. C'était dans tous les cas une volonté de solidarité, de justice,la volonté d'être utile, de changer la vie qui a conduit chacun d'entre nous à l'Association autour d'un projet fort, concret et qui bénéficie d'un ajournement constant des méthodes pour s'adapter à la conjoncture. Mais bien évidemment sans jamais remettre en cause les valeurs qui nous unissent. Cet immense travail est possible en utilisant tous les moyens technologiques, au premier plan internet. Ainsi nous serons plus efficaces pour servir les autres et dans la fidélité à l'esprit de nos fondateurs.

Dans quelques instants vont débuter les interventions auxquelles suivra un débat.

Auparavant, je souhaite soumettre à nos membres un nouveau texte de "Charte du bénévole de l'AIRH" qui vient de s'enrichir de plusieurs propositions qui montrent, à nouveau, que la Tradition est vive et n'est pas figée dans un passé révolu.

Merci de votre patience et bonne journée de réflexions, d'analyses et d'actions.

Voici le nouveau texte proposé pour la "Charte du bénévole de l'AIRH".

"Être bénévole à l'AIRH repose sur le libre engagement de chacun et ne doit nullement être motivé par la perspective d'un bénéfice matériel ou financier ; il s'agit avant tout de venir en aide aux personnes ou aux communautés vulnérables et en situation d'urgence.

Un volontaire de l'AIRH est une personne qui mène des activités bénévoles de façon occasionnelle ou régulière, et qui souscrit aux conditions d'engagement préalables.

Le service volontaire de l'AIRH s'attache à promouvoir l'altruisme et le secours d'urgence avec comme unique objectif l'amélioration des conditions d'existence des plus vulnérables et le renforcement des communautés et de la société civile. Il oeuvre dans le respect des valeurs chrétiennes, comme Saint-Roch, son saint patron international qui s'employa toute sa vie à servir les malades dans les hôpitaux; comme la Bienheureuse Vierge Marie du Saint Rosaire aussi, à qui chacun peut offrir ses préoccupations quotidiennes et sous la protection de laquelle la delegation pour l'aide humanitaire de l'AIRH s'est placée.

A ce titre, le service volontaire se veut également un moyen de créer et de soutenir un réseau de personnes qui, en temps normal comme en situations d'urgence, se mettent à disposition des plus démunis, à l'image du chapelet de la Vierge du Rosaire, dont les grains forment à une chaîne symbolisant un lien spirituel fort. L'AIRH reconnaît et apprécie la contribution, l'enthousiasme et le dévouement de ses volontaires, ainsi que l'expérience et les compétences qu'ils peuvent apporter, pendant ou en dehors des activités et programmes officiels de l'association. Elle est en cela parfaitement servie par son président d'honneur, le Prince Serge de Yougoslavie, dont la personnalité et la dévouement illustrent à merveille le sens de l'engagement de chacun des bénévoles.

Tous les bénévoles sont tenus d'agir selon les statuts et le règlement intérieur de l'AIRH et de sa délégation nationale ; ils doivent notamment respecter les règles concernant l'usage de l'emblème et empêcher qu'il soit utilisé à mauvais escient ; ils doivent aussi s'efforcer de parvenir, dans leur travail, au meilleur niveau de qualité possible; se rendre disponibles dans les situations d'urgence selon leurs compétences et leurs aptitudes; répondre aux besoins des personnes en situation difficiles et participer régulièrement aux activités.

Tous les volontaires ont le droit de choisir leur délégation ; ils peuvent en outre bénéficier d'une formation et se voir offrir des possibilités de développement appropriées afin d'être en mesure d'accomplir leur tâche et de remplir leurs fonctions. L'équipement nécessaire pour mener à bien les missions qui leur seront confiées leur sera fourni. Ils sont, bien sûr, libre d'accepter ou de refuser une mission.

Les bénévoles membres de l'AIRH participent à la plupart des activités et notamment à l'élaboration, à la mise en oeuvre et à l'évaluation des programmes, de même qu'à la vie de l'association aux niveaux local, national et international".

AIRH: INTERVENTI IN AFRICA - SENEGAL

Continuano gli interventi dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus a favore dell'Africa, grazie, in particolare, all'impegno di due delle entità lombarde del benemerito sodalizio: la delegazione agli aiuti umanitari della Lombardia, guidata dal Cav. Roberto Dognini, ed il nucleo in corso di costituzione a Belgioioso (PV), il cui Fiduciario è il Cav. Luigi Pasquinetti, che interviene per Touba.
Le fotografie pubblicate in questa pagina sono state scattate al momento dell'arrivo a Touba (Senegal) degli aiuti umanitari inviati dall'associazione e rappresentano proprio i momenti della distribuzione.
La foto al centro illustra il materiale ancora imballato, al suo arrivo. Diouf, il referente della porzione di questa comunità che risiede per lavoro a Pavia, ha provveduto ad inviare il materiale e, durante la sua permanenza, ha provveduto allo smistamento dei vari capi tra quelli destinati agli adulti e quelli ai bambini.
Poi ha distribuito personalmente gli aiuti fra gli abitanti di un quartiere poverissimo. Il sorriso riconoscente e disarmante dei bambini spiega meglio di mille parole il significato di questa iniziativa.
Touba è la più famosa meta di pellegrinaggio dell'Africa occidentale.
Luogo di ritiro spirituale in una delle zone più inospitali e fondata nel 1887 da Ahmadou Bamba, Touba è diventata negli ultimi venticinque anni una città grandissima la cui urbanizzazione costituisce un modello per l'Africa. Situata nel mezzo del territorio senegalese, a 193 km da Dakar, nella regione di Diourbel. In pochi anni da villaggio di 5.000 abitanti nel 1964 è diventata una città che contava 529.000 unità nel 2007
Nella sua opera *Matlabul Fawzeyni* (*La ricerca della felicità dei due mondi*), consacrato alla città di Touba, Cheikh Ahmadou Bamba espone il progetto della città capace di riconciliare l'aspetto spirituale con quello temporale.
La città non conosce l'occupazione anarchica del suolo e la deriva sociale alle quali sono generalmente esposte le città dei paesi in via di sviluppo in rapida crescita urbana.

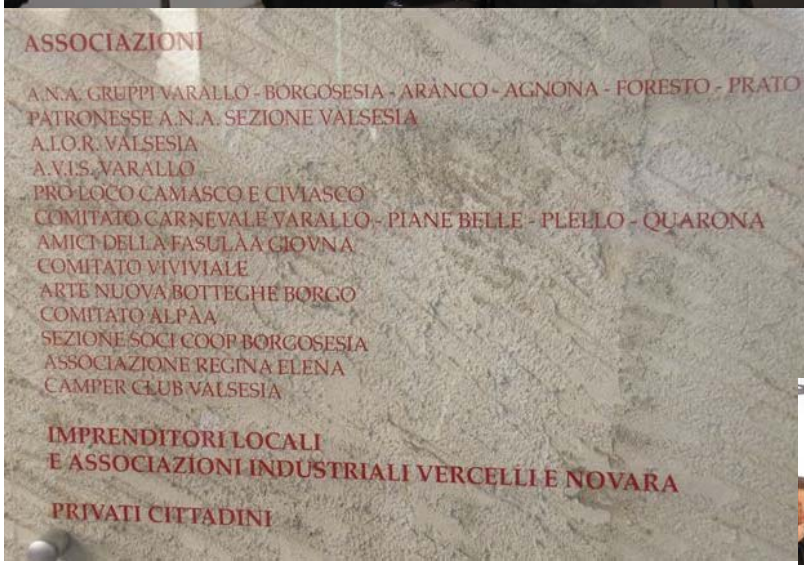
L'AIRH A PRATO SESIA

Il 13 febbraio, a Prato Sesia (NO), la delegazione provinciale di Novara dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato una giornata alla presenza del Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani.
In mattinata, nella Sala Consiliare è stato consegnato, per la prima volta, il riconoscimento creato in occasione dei 25 anni di fondazione dell'associazione e dei 20 anni della Delegazione Italiana. Accolti dal Sindaco accompagnato da Assessori e Consiglieri Comunali, i partecipanti alla cerimonie del sodalizio apolitico ed apartitico, sono stati salutati dal Delegato provinciale, Cav. Gr. Cr. M° Lino Mortarino, che ha spiegato le ragioni dell'istituzione di un premio annuale per ricompensare un socio benemerito in ogni delegazione.
Quindi il Gen. Ennio Reggiani ha preso la parola, prima della consegna del primo attestato alla Signora Angioletta Ceralli, che ha anche ricevuto un bellissimo fascio di rose. Dopo i suoi ringraziamenti, ha concluso il Sin-

(Continua a pagina 10)

Davanti al Gonfalone del Comune ed al Labaro provinciale AIRH, da sinistra il Cav. Gr. Cr. M° Lino Mortarino, Angioletta Ceralli, il Gen. Ennio Reggiani ed il Sindaco di Prato Sesia

Il Gen. Reggiani ha chiesto al Sindaco di consegnare personalmente l'attestato di riconoscimento



Nel pomeriggio una folta delegazione del Sodalizio apolitico ha partecipato all'affollata presentazione della bella ristrutturazione della *Cascina Spazzacamini*, struttura agricola di origine settecentesca della Regione Piemonte, concessa in sublocazione al Comune di Prato Sesia (NO), affinché fosse data in utilizzo all'Anffas per la realizzazione di un Centro per Disabili come RSA. L'AIRH ha dato anche il suo obolo a questa realizzazione che avrà un costo finale di circa € 1,4milioni.

(Continua da pagina 9)

daco Luca Manuelli.

Angioletta Ceralli, nata a Scopa e residente a Prato Sesia (No), vedova e pensionata, è figura molto conosciuta ed apprezzata nella Parrocchia e nella Comunità civile. Svolge attività di volontariato a favore delle opere parrocchiali e presta assistenza a tutti coloro che versano nel bisogno.

Da sempre sensibile ai temi sociali e della solidarietà, ritiene che l'essere umano non possa vivere isolato ma necessiti dell'aiuto del prossimo.

Oggi la situazione mondiale e locale è molto deteriorata anche a causa della crisi in atto e molte persone sono costrette a vivere in condizioni precarie. Non si può far finta di niente; per questo Angioletta dedica gran parte del suo tempo al servizio della gente e delle istituzioni.

Naturalmente, essendo socia e prima collaboratrice della Delegazione dell'AIRH, si dedica al prossimo specialmente a nome dell'Associazione Regina Elena Onlus che proprio nel motto "Servire" si presenta e si qualifica.

Ultimamente con l'Associazione si è prodigata a favore dell'Anffas di Prato Sesia, che sta ultimando lavori di ristrutturazione e di miglioria nell'Istituto.

La premiazione, fatta proprio nel Comune dove la signora opera maggiormente, cioè Prato Sesia, va interpretata come un invito a continuare e, per gli altri soci, come un riconoscimento ad un esempio da imitare.

Hanno poi avuto luogo una colazione sociale e la presentazione della ristrutturazione della settecentesca *Cascina Spazzacamini*, un Centro per Disabili Residenza - Socio - Assistenziale (RSA).

1958 2008 50

OGNI DISABILE È NOSTRO FIGLIO

ANFFAS Onlus VALSESIA

L'Istituto Italiano di Cultura di Budapest ospiterà il 3 marzo prossimo il Concerto di Gala di beneficenza destinato alla realizzazione di un campo estivo e di un parco giochi per bambini di famiglie bisognose di Törökbálint. Oltre al coro dei bambini della scuola Koós Karoly, artisti di fama internazionale hanno accettato di esibirsi gratuitamente, tra i quali Zsuzsa Vámosi-Nagy, unica flautista ungherese ad aver ricevuto il British Queen's Award, e Zoltán Nyari, giudicato il miglior artista della Competizione Internazionale dell'Opera di Mezzo Television nel 2009.

21 MARZO: PELLEGRINAGGIO ALLA REALE ABBAZIA DI ALTACOMBA

Ore 11: Commemorazione del 150° anniversario del Trattato di Torino (24 marzo 1860) da parte del *Comité franco-italien 1858-2011 - Centcinquantenaire de la réunion de la Savoie à la France - Construction de l'Unité italienne*

Ore 12: S. Messa nella chiesa abbaziale ed omaggio ai Principi Reali ivi sepolti.

VENERABILE
MARIA CLOTILDE ADELAIDE SAVERIA
DI BORBONE

REGINA DI SARDEGNA
TERZIARIA FRANCESCANA

I Frati Francescani del Terzo Ordine Regolare di S. Caterina a Chiaia

La delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus

invitano la S.V. alla solenne Celebrazione Eucaristica
nell'anniversario del richiamo a Dio a Napoli della

Ven. Maria Clotilde di Borbone di Francia
Regina di Sardegna e Terziaria Francescana

che avrà luogo domenica 7 marzo 2010 alle ore 18
nella chiesa di S. Caterina a Chiaia in Napoli.

Al Sacro Rito sarà presente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Al termine sarà consegnato l'XI Premio Venerabile Maria Clotilde.

Il Rettore
di S. Caterina a Chiaia in Napoli
(Padre Nelson Javier TOR)

Il Presidente Nazionale
dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus
(Gen. Ennio Reggiani)

APPELLO: WWW.FIRMIAMO.IT/SIGN/LIST/MAXXIDASSIA

Il 25 novembre 2009, dal Circolo Nautico di Torre del Greco è stato lanciato un messaggio al Sindaco di Roma per appoggiare la richiesta già inoltrata dall'Associazione Internazionale Regina Elena.
Tricolore ha aderito all'appello e invita i suoi lettori a firmarlo ed a inviarlo all'indirizzo: airh.it@tiscalinet.it

APPELLO AL SINDACO DI ROMA:
DEDICARE IL PIAZZALE ANTISTANTE IL MAXXI AL PRINCIPE ENRICO D'ASSIA

Enrico d'Assia è sempre stato legatissimo a Roma, dove nacque il 30 ottobre 1927 e dove visse quasi tutta la sua vita, conclusasi il 18 novembre 1999. A dieci anni dalla scomparsa, chiediamo al Comune di Roma di ricordarlo in un luogo che l'avrebbe certamente molto interessato: il piazzale antistante il MAXXI. Nel volume *Il lampadario di cristallo* (Longanesi) il Principe scrisse a lungo su Roma e sulla casa di famiglia, Villa Polissena. Il 19 novembre 1994, con tutta la famiglia, partecipò alle manifestazioni per il cinquantenario della morte a Buchenwald della madre, organizzate a Roma dall'Associazione Internazionale Regina Elena: l'inaugurazione di una lapide dedicata alla Principessa Mafalda nella scuola a lei intitolata, poi un convegno in Campidoglio alla presenza dell'allora Sindaco e la solenne S. Messa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In quell'occasione dichiarò: "*Finalmente è stato riconosciuto il sacrificio di mia madre, una vicenda della quale si è parlato sempre molto poco*".
Coloro che hanno conosciuto Enrico d'Assia lo ricordano come un gentiluomo di eccezionale valore umano e artistico.

L'appello è stato già sottoscritto da numerose persone, tra le quali, in ordine cronologico, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia; S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia; Nob. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Presidente Onorario AIRH (Firenze); Dr Michel Villette, Segretario Generale Internazionale AIRH (Francia); Dr Alberto Casirati, Presidente di Tricolore (Bergamo); Antonio Stella, Presidente ARCS (Caltanisetta); Antonio Casablanca (Messina); Anna Volpi, Gruppo Savoia (Torino); Dr Maria Luisa Moncassoli Tibone, storico dell'arte, giornalista (Torino); M° Luigi Marchese, compositore e interprete (Salerno); Francesco Sausa, Presidente AMI (Palermo); On. Salvino Caputo, Presidente della Consulta dei Parlamentari aderenti AMI (Palermo); Dr Fabienne Tealdi (Parigi); Dott. Ugo Berutti (Torino); Angela Graffi (Rivoli, TO); Francesco Montalto (Mariano, GO); Vincenza Di Natale (Mariano, GO); Cristina Montalto (Mariano, GO); Margherita Montalto (Monfalcone, GO); Walter Pitacco (Monfalcone, GO); Antonella Montalto (Casoli, CH); Dr Francesco Console (Torino); Davide Marchese (Salerno); Avv. Maria Marchese (Salerno); Rosa Vernieri (Salerno); Ing. Francesco Porretti (Gorgonzola, MI); Maria Peta (Gorgonzola, MI); Bruno Casirati (Azzano, BG); Elena Santi (Azzano); Maura Casirati (Azzano SP, BG); Ornella Casirati (Azzano SP, BG); Beatrice Casirati (Azzano SP, BG); Alessandra Sansalone (Altavista, TA); Roberto Andervill (Bianronno, VA); Paolo Barbera (Messina); Simone Giacoppo (Messina); Maria Sterlicchio (Castelvenere, BN); Giuseppe del Giudice (Villafranca, MS); Francesco Mellace (Altavista, TA); Dr Massimiliano Pescini (Siena); Alfredo Miraglio (Formia, LT); Roberto Giacon (Budrio, BO); Prof. Fabio Zucca, Sindaco di Belgioso (PV); Lidia Riccio (Moio, SA); Gaetano Riccio (Moio, SA); Alessandra Diani (Bassiano, LT); Mario Parlagreco (Messina); Mario Casablanca (Messina); Giovanni Mancuso (Messina); Silvia Manieri (Castrovillari, CS); Filippo Bruno di Tornaforte (Padova); Eugenio Armando Dondero (Torriglia, GE); Carla Griccioli dei Conti Sanminiatelli (Firenze); Fiammetta Rosselli del Turco (Fiesole, FI); Margherita Maffei Manetti (Firenze); Fabiola Filippi (Firenze), Debora Poggi (Bagno a Ripoli, FI); Gabriella Biondi (Firenze); Paolo Ravegnani (Firenze); Annalisa Ravegnani (Firenze); Giuseppe Anello (Campi, FI); Daniele Lascialfari (Prato); Piero Micheli (Firenze); Pierluigi Bianchini Mortani (Santa Sofia, FC); Massimo L'Hermitte de Nordis (Firenze); Lupo Manetti (Firenze); Cristina Ghietti (Vino-vo, TO); Alberto Ghietti (Vinovo, TO); Francesco Ghietti (Vinovo, TO); Chiara Ghietti (Vinovo, TO); Marzio Murdolo (Torino); Mara Gili (Torino); Maria Alida D'Amico (Torino); Sabatino D'Amico (Torino); Elisabetta D'Amico (Torino); Gualtiero Petrini (Venaria Reale, TO); Luigi Petrini (Torino); Juliette Runambi (Torino); Giuseppe Vignola (Cavallerle-one, CN); Giovanni Vignola (Cavallerle-one, CN); Domenica Spertino (Cavaller-leone, CN); Leonardo Pisano (Cavallerle-one, CN); Bruna Tesio (Cavallerleone, CN); Margherita Vignola (Cavallerleone, CN); Donatella Binello (Moncalieri, TO); Franco Foglia (Moncalieri, TO); Carlo Volpi (Torino); Raffaella Grippo (Tori-no); Annalisa Zoppi (Torino); Giovanni Clapero (Torino); Martina Masi (Ceccani, LT); Daniela Ruggero (Ardea, RM); Michele Viviani (Bassiano, LT); Paolo Orangis (Helsinki, Finlandia); Valerio Biagioni (Modena); Orietta Franco (Torriglia, GE); Rodolfo Armenio (Pompei, NA); Valentina Rosa (Helsinki, Finlandia); Dario Ripa (Helsinki); Paolo Lo Judice (Helsinki); Maurizio Bellocci (Helsinki); Angelo Lombardi (Helsinki); Valerio Evangelista (Paglieta, CH); Mariangela De Santis (Monterotondo, RM); Alfio Pennini (Carlentini, SR); Giacomo Scarsi (Busalla, GE); Marcella Catala Cardarelli (Novara); Giampaolo Moro (Torino); Salvatore Gambadoro (Messina); Pietro Santoro (Messina); Gaetano Casella (Palmanova, UD); Marco Casella (Udine); Nunzio Condoelli Caff (Gravina di Catania, CT); Eleonora Marotta (Gravina di Catania, CT); Filippo Marotta Rizzo (Gravina di Catania, CT); Lorenzo Rossi (Caltanissetta); Massimiliano Coos (Trieste); Luciano Savia (Torino); Margherita Trombotto Boano (Torino); Gianlorenzo Boano (Torino); Alberto Moro (Torino); Giovanni Moro (Torino); Eleonora Basetti (Force, AP); Fabia Bergamo (Helsinki); Alessandro De Clementi (Helsinki); Daria Del Mastro (Salerno); Eleomora Venturini (Monterotondo, RM); Lara Fratarcangeli (Ceprano, FR); Mollicone Sandra (Moncaliri, TO), Vittorio Gremmo (Torino), Rosalia Giuliani (Torino), Simona Giuliani (Torino), Marra Rigano (Torino), Danilo Rigano (Torino).

Segue...

APPELLO SOTTOSCRITTO DA: WWW.EUROSAPIENS.IT/?P=533

In occasione del decennale dalla morte, è in mostra presso il Museo della Schloss Fasanerie ad Eichenzell, la personale dedicata ad *Enrico d'Assia (1927-1999). Pittore e collezionista*. Le alte vetrate settecentesche del castello di Adolfseck, ridotte in frantumi dai bombardamenti alleati durante l'ultimo conflitto, sono tornate al proprio posto. Il giardino giubila di aiuole fiorite e al laghetto fa da gaio contrappunto il padiglione orientaleggiante sullo sfondo.
Della devastazione nostalgica e surreale raccontata nella sua autobiografia dal Principe Enrico d'Assia, che negli anni della guerra fu inquilino solitario e malinconico di questi luoghi, non resta traccia.
La Schloss Fasanerie presso Eichenzell (già Adolfseck), che dopo la guerra fu trasformata in museo grazie al progetto e all'opera del Langravio Filippo d'Assia-Kassel, d'ora in avanti ospiterà, una mostra permanente interamente dedicata all'opera di Heinrich von Hessen (1927-1999), che l'Italia ricorderà come Enrico d'Assia, figlio secondogenito di Mafalda di Savoia e raffinato e geniale pittore surrealista, oltre che elegante scenografo e figurinista per i maggiori teatri italiani. In un appassionante viaggio trasversale tra epoche e stili diversi, dalla Kaisertruppe, la scalinata dell'imperatore, e attraverso gli appartamenti del palazzo ingombri di arredi originali, si giunge alla riposta appendice delle salette riservate all'opera del principe d'Assia, semplicemente "Assia", come amava firmarsi l'artista, sfrondando il proprio nome da titoli e ascendenze dinastiche.
Ma, proseguendo il percorso espositivo, i paesaggi si rarefanno in vedute fantastiche che attingono al reale, come quelle di Kronberg degli anni '70, rapendo lo sguardo dello spettatore con la poesia di quinte fantastiche, di orpelli bucolici, fino all'ingegnosa ricostruzione onirica del casino di caccia di Wolfsgarten collocato nel ventre di un nido, metafora figurativa del legame familiare, fin dall'infanzia, con quei luoghi. Le sale, dominate dalle caratteristiche visioni dell'artista che al dinamismo della natura coniugano il classicismo di un'antichità mai completamente trascorsa: rocce che svelano le guglie di una cattedrale e il salto di una cascata dietro le cui acque traspare possente il volto di pietra d'una vestale. Di rara suggestione anche la sala destinata all'opera teatrale del maestro, dove sono esposti diversi bozzetti per scenografia eseguiti per l'Aida, messa in scena nella stagione 1968-69 dal Teatro del Maggio Fiorentino: i gialli canarino e i turchesi dominano le composizioni, evocatrici di un Egitto leggendario. Ma d'improvviso, il registro muta nuovamente e su due pareti che si fronteggiano si squadernano le serie dei Mops-Pug e dei Weihnachtsgeschenke, i quadretti in miniatura eseguiti, rispettivamente, come biglietti d'auguri per una zia tedesca e per Donna Mimosa Parodi-Delfino. Con un'ironia ed un'arguzia straordinarie, l'artista elabora, così, tutta una serie di composizioni che fanno il verso a personaggi storici o a scene di vita quotidiana, sostituendo ai protagonisti usuali i deliziosi carlini tanto amati dalla zia tedesca. Mentre, nell'altra serie, il tradizionale albero di natale germoglia dappertutto, al posto della fiamma all'interno di un lampione o dalle acque di un laghetto, pescato da una creatura mitica. A tu per tu con le opere autografe del principe d'Assia sta anche una ricca collezione di disegni di insigni artisti italiani ed europei eseguiti tra il secolo XV ed il XVIII: si tratta di un saggio della prestigiosa collezione di disegni ed incisioni iniziata dal Langravio Filippo d'Assia e proseguita dal figlio Enrico e che vanta pezzi di Fra' Bartolomeo, Agostino Carracci, Federico Zuccari, Willem van de Velde ecc. L'allestimento adottato nelle sale che ospitano l'opera di Enrico d'Assia *Maler und Sammler*, "pittore e collezionista", hanno il merito di svelare proprio il filo rosso che affianca questi antichi disegni e la loro profonda carica ispiratrice alle tappe diverse e contigue della carriera che consacrò Enrico d'Assia artista internazionale.
L'**Associazione Internazionale Regina Elena**, apolitica ed apartitica, che si occupa anche della preservazione della rivalutazione del patrimonio artistico e culturale, a dieci anni dalla scomparsa di Enrico d'Assia, ha lanciato la proposta di intitolargli il piazzale antistante il MaXXi (museo d'arti contemporanee del XXI secolo). Per appoggiare la raccolta firma, clicca qui.

Graziella Morchella

Eurosapiens è un'associazione autonome ed apolitica studentesca dell'Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà Scienze Politiche, Economia, Giurisprudenza e Scienze Umanistiche.

Roma: Mirella Proietti, Massimo Gervasi, Saverio Cortese, Enrico Labella, Marco Ricci, Paolo Crispino, Massimiliano Moscatelli, Alice Caponera, Rosario De Luca, Giuseppe Pulito, Domenico Musso, Rossella Palmieri, Dario Belardi, Maurizio Vinci, Flavio Cerasoli, Vincenzo Gaglione, Simone Verrecchia, Paolo Parrillo; Agostino Mattoli, Ispettore Centro Italia INGORTP. *(segue…)* Noemi Zurlo, Daniele Bo-nelli, Valerio Romano, Tommaso Santoro Cayro, Claudio Nicolais, Luca Lucente, Guidonia; Luca Rossi, Augusto Caracciolo, Maurizio Grasso, Martina Plateroti, Dino Maddalena, Consultore del Regno; Lucia Nardi, Elena Maddalena, Maria Grassi, Emanuele Ciulli, Alessandro Ciulli, Marco Totti, Andrea Spagnuolo, Fabrizio Sansone, Enrico Sellan, Luca Paoletti, Alfredo Coppola, Valentina De Rose, Biagio Nicotra, Andrea Casablanca, Francesca Rossi, Stefania Marongiu, Veronica Rizzaro, Roberto Cenci, Pierluigi Damia, Alberto Senatore, Francesco Barberio, Mario Acri; Martine Vaffier, Giulio Quadrino, Lavinia Fanelli, Franco Chiarini, Isabella Amati, Alessandro Casablanca, Elena Scaglione, Gianluigi Guerriero, Roberto Tanfani, Simone Vemarare, Diego Falagna, Andrea Guerriero, Carolina Maria Lombardo,Federica Barrano, Alessandro Scacco, Domenico Maturi. *Segue...*

Il 19 dicembre 2009, da Ginevra, il Principe Vittorio Emanuele ha scritto: "*Nel plaudire a quest'encomiabile attività, desidero esprimere il sostegno mio e della mia Casa alla pubblica sottoscrizione*".

X PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA

Il Premio fu istituito a Genova il 28 settembre 1999, in occasione dell'inaugurazione, nel porticato della sede del Comune, di una lapide dedicata dalla Città e dall'AIRH alla figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, che abitò Palazzo Tursi prima di sposare il Re delle Due Sicilie Ferdinando II nel Santuario dell'-Acquasanta di Voltri a Mele, presso Genova.
Dal 1999, il Premio è stato concesso a personalità di 8 Paesi: Canada, Cina, Filippine, Francia, Italia, Kenya, Libano e Spagna:
I - Padre Luca Bucci, Delegato alla sanità dell'arcidiocesi di Genova
II - S.E.R. Mons. Pierre Duprey, Vescovo titolare di Thibaris, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Francia)
III - S. Em.za R. il Cardinale Maurice Michael Otunga, Arcivescovo emerito di Nairobi (Kenya)
IV - S. Em.za R. il Cardinale Giovanni Battista Wu Cheng-Chung, Vescovo di Hong Kong (Cina)
V - S. Em.za R. il Cardinale Gerald Emmett Carter, Arcivescovo emerito di Toronto (Canada)
VI - S. Em.za R. il Cardinale Jaime Lachica Sin, Arcivescovo emerito di Manila (Filippine)
VII - S. Em.za R. il Cardinale Antonio Maria Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid (Regno di Spagna)
VIII - Dr. Alberto Ghio, Vice Sindaco di Genova
IX - S.E.R. Mons. Mikhael Al Jamil, Arcivescovo Procuratore Patriarcale dei Siri presso la Santa Sede (Libano).

Il Premio 2008 è stato assegnato al N.H. Comm. Maggiore Generale Giovanni Albano, e consegnato a Pompei (NA) dal Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, in occasione della presentazione di un importante libro del Patrono dell'AIRH.

X PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA

al

N.H. Comm. MAGGIORE GENERALE DR. GIOVANNI ALBANO

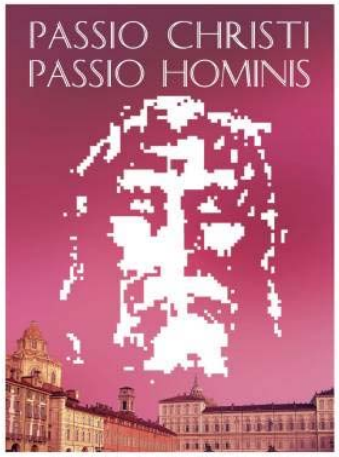
per il suo costante impegno militare, diplomatico, cavalleresco e civico al servizio dello Stato e del prossimo sia durante la missione diplomatica presso l'Ambasciata d'Italia a Sofia, sia durante la missione di pace della Nato a Sarajevo,
per aver concorso alla crescita del prestigio internazionale della Città di Pompei nel mondo,
per la sua attiva partecipazione alle attività dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nel quale svolge la funzione direttiva di Cerimoniere per l'Italia Meridionale,
per il suo aiuto alla popolazione libanese anche tramite gli aiuti umanitari e l'organizzazione a Pompei e la partecipazione a Codroipo di "Tavole rotonde internazionali sulla pace in Libano",
per aver servito il Rotary International in prolungate missioni all'estero e nello svolgimento dell'incarico di Presidente per ben due volte in soli quattro anni.

Il Patrono dell'AIRH con il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, Comm. Gaetano Casella; al Delegato di Pompei, Cav. Rodolfo Armenio; al Consigliere del Premio AIRH Tutela del patrimonio e delle Tradizione napoletane, Mario Franco

Intervento di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia all'affollato convegno presieduto dal Comm. Gen. Giovanni Albano, del quale il Principe è stato l'ospite d'onore

UN FRANCOBOLLO ITALIANO PER L'OSTENSIONE DELLA S. SINDONE

Il 22 marzo l'Italia emetterà un francobollo di 60 centesimi che andrà ad aggiungersi al 220 lire dell'8 settembre 1978, emesso per il quarto centenario della traslazione della Sacra Sindone a Chambéry, e l'800 lire del 18 aprile 1998 realizzato nel quinto secolo dalla costruzione del Duomo cittadino; nell'ambito delle iniziative, si decise l'ostensione della reliquia.
Lo stesso anniversario venne ripreso il 19 maggio successivo dallo Stato del Vaticano con un 900 e un 2.500 lire.
L'ostensione del Gran Giubileo non ebbe un ricordo filatelico.
Già il 31 gennaio c'è stata una mostra filatelica ed un annullo (nell'immagine in basso) dedicato al Beato Sebastiano Valfrè (9 marzo 1629 - 30 gennaio 1710), direttore spirituale del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, futuro primo Re di Sicilia (1713) poi di Sardegna (1720), da questi chiamato nel 1694 ad assistere alla rinnovazione dei veli, presentato come "Devoto restauratore" (a sinistra).



UNA CATTEDRA PER IL PAPA

Un consorzio friulano ha lanciato il concorso per realizzare la cattedra su cui siederà il Santo Padre Benedetto XVI il prossimo 2 maggio, quando verrà a Torino per l'Ostensione straordinaria della Sacra Sindone e presiederà una solenne S. Messa in piazza San Carlo.
Il vincitore è l'architetto udinese Ivan Vergendo.
Il progetto, è stato scelto tra 25 disegni di architetti e designer friulani. La cattedra sarà realizzata interamente in legno, foderato di velluto rosso.
Sulle sponde dei braccioli saranno scolpite a bassorilievo due immagini della Risurrezione tramite un processo di intaglio con pantografo elettronico, sullo schienale di velluto rosso sarà impressa l'immagine della Sacra Sindone.
La cattedra del Papa sarà prodotta in due esemplari: uno rimarrà all'Arcidiocesi di Torino; l'altro resterà a disposizione del consorzio friulano.

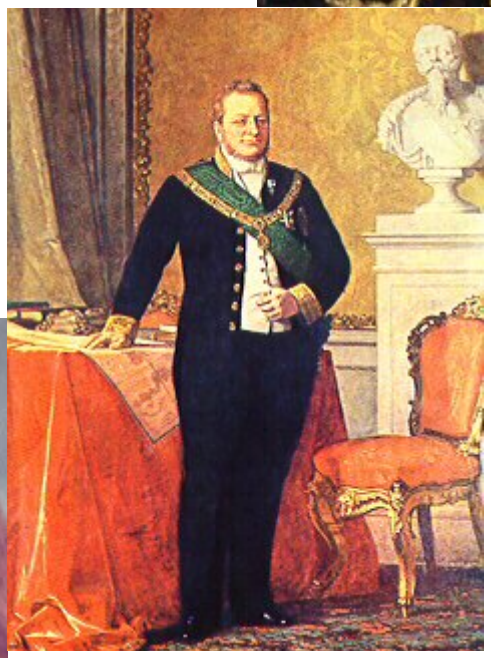
ABBÉ JEAN - BAPTISTE CERLOGNE

Il 6 marzo una targa alla memoria dell'Abbé Jean-Baptiste Cerlogne sarà posizionata sulla facciata della sua casa natale. Il 5 maggio una tavola rotonda connessa alle *Journées de la Civilisation* sarà incentrata sugli incontri e sull'attività che Cerlogne ebbe fuori Valle.
Dal 17 al 19 maggio La Thuile ospiterà il Concours Cerlogne, naturale prosecuzione del lavoro che l'Abbé iniziò nel corso dello scorso secolo e che gli alunni delle scuole elementari della Valle d'Aosta reinterpretano oggi nella *Fête international des patois* dell'arco alpino. Per l'occasione uno spettacolo teatrale sarà ispirato alla vita di Cerlogne. Chiuderà l'anno la conferenza annuale del Centro studi franco-provenzale di Saint-Nicolas, dedicata ai personaggi di fama internazionale che ebbero dei contatti con Cerlogne. Non mancherà la pubblicazione di scritti inediti ritrovati recentemente nella biblioteca del Gran Seminario di Aosta.

IL RISORGIMENTO SOTTO PROCESSO

L'unità d'Italia e i suoi nemici

Proprio alla vigilia del 150esimo anniversario dell'Unità, il Risorgimento è sotto processo. Non è solo La Padania.
Sono decine e decine di pubblicazioni, articoli, libri e libercoli, che ormai da anni (ma con ritmo accelerato negli ultimi tempi) stanno cambiando l'immagine di quel nodo di eventi. «Quella tangente di Mazzini inaugura il malcostume di un'Italia disonesta », «Carlo Alberto sciupafemmine, traditore e indeciso a tutto», «Perché la Liguria non appartiene all'Italia », «L'invenzione delle camicie rosse», «Da capitale estense a provincia sarda», «Complotto massonico- protestante contro la Chiesa», «I Savoia e il massacro del Sud», «Un popolo alla deriva»: è solo un piccolo campionario di titoli (di capitoli, di volumi, di articoli) che però serve a dare un'idea di che cosa stiamo parlando.
Intendiamoci: la critica al Risorgimento ha una lunga tradizione.
Cominciò nel momento stesso in cui fu proclamato il Regno d'Italia, nel 1861, per voce di coloro che si erano battuti per un altro esito, diverso da quello rappresentato dalla monarchia cavouriana.
Da allora in poi quella critica ha occupato un posto centrale nel discorso pubblico del Paese. Non a caso tutte le culture politiche dell'Italia del Novecento, dal socialismo al nazionalfascismo, al cattolicesimo politico, all'azionismo, al comunismo gramsciano, si sono fondate per l'appunto su una visione a dir poco problematica del modo in cui era nata l'Italia.
Basta ricordare i nomi di alcuni loro fondatori: Oriani, Sturzo, Gobetti, Gramsci.
Ma attenzione: questa critica, sebbene spesso assai aspra, ha sempre osservato un limite. E cioè si è sempre ben guardata dal divenire una critica all'unità in quanto tale, non ha mai ceduto alla tentazione di mettere in dubbio il carattere positivo dell'esistenza dello Stato nazionale.
E' su questo punto che invece si sta consumando una rottura decisiva. Va costituendosi negli ultimi anni, infatti, un vero e proprio fronte antirisorgimentale e insieme antiunitario che nasce dalla saldatura di tre segmenti: un segmento settentrionale d'ispirazione leghista, un secondo segmento, rappresentato da nazionalisti meridionali innestati su un variegatissimo arco ideologico che va dai tradizionalisti neoborbonici agli ultrà paleomarxisti, e infine un segmento di cattolici che potremmo definire guelfo-temporalisti. Tutti si fanno forti di una ricostruzione del passato che dire approssimativa è dire poco: di volta in volta tagliata con la motosega o persa nei pettegolezzi minuti «dal buco della serratura».
Nella quale, comunque, dominano i modelli interpretativi presi a prestito dall'Italia di oggi: quello del giustizialismo più grossolano («Chi c'ha guadagnato», «chi ha rubato », «chi ha pagato») e il complottismo maniacale che vede massoni e «misteri » dappertutto.
L'Unità d'Italia diviene così un racconto a metà tra Mani pulite, la P2, e la strage di Ustica «come non ve l'hanno mai raccontata prima ». Ridicolo, ma per molti convincente, dal momento che quel racconto riempie il vuoto che si è determinato da decenni nel nostro discorso pubblico dopo che esso ha espulso da sé, e ormai perfino dal circuito scolastico, ogni autentica e viva narrazione del Risorgimento. A riprendere la quale non basterà certo il patetico brancolare nel buio del governo attuale, che sembra considerare l'anniversario dell'Unità più che altro come la classica tegola cadutagli sulla testa.



Ernesto Galli della Loggia
Il Corriere della Sera, 7 febbraio 2010

1860-2010: 150ÈME ANNIVERSAIRE DU RATTACHEMENT DE LA SAVOIE

In questo 2010 così ricco di ricorrenze storiche vi è anche l'anniversario dell'annessione?, della riunione?, della cessione?, del ricongiungimento?, del plebiscito?, o del referendum?, popolare, della Savoia alla Francia di Napoleone III.
Fu una scelta non facile per chi, Re Vittorio Emanuele II e per la classe politica piemontese, stava faticosamente unendo la Penisola italiana dopo secoli di divisioni. Per il sovrano, la Savoia rappresentava la famiglia, il retaggio degli avi, il nome stesso dalla quale la dinastia traeva il proprio nome e tanto altro.
Per la classe politica del tempo si era giunti ad una svolta decisiva: continuare sulla strada intrapresa, irta di pericoli e sconosciuta oppure rimanere uno dei tanti staterelli italiani che prima o poi sarebbe entrato nell'orbita di qualche Potenza limitrofa: Austria o Francia, come già accaduto per Firenze, Napoli, Modena, Parma ecc., nonostante avesse combattuto una guerra d'Indipendenza. Bisognava pensare al passato o progettare il futuro?
In tale contesto s'inseriva la politica diplomatica del famoso Conte di Cavour, il più intelligente e spregiudicato uomo di Stato che l'Italia abbia mai conosciuto. Egli fu tra i primi a capire che l'unificazione nazionale si sarebbe avverata solo inserendo il problema della "questione italiana" nel contesto internazionale, "ingessato" ancora dall'immobilismo dei trattati scaturiti dal Congresso di Vienna del 1815, non solo, ma fare del Regno di Sardegna un Paese democratico e civile tra quelli esistenti nella Penisola, con ordinamenti politici ed economici degni di una nazione moderna al passo con i tempi. In questo difficile compito venne appoggiato, non senza qualche riserva a volte, dal proprio sovrano, Vittorio Emanuele II, e da una schiera di uomini e donne coraggiosi, un nome fra tutti: Giuseppe Garibaldi.
Era poi auspicabile avere il supporto diplomatico, meglio ancora militare, di una grande Potenza. Fu la Francia del Secondo Impero di Napoleone III, a raccogliere il "grido di dolore" di Re Vittorio Emanuele II e delle aspirazioni italiane a dar vita ad un regno che dalle Alpi si estendesse lentamente a tutta la Penisola, in questo aiutato sensibilmente dai ricordi carbonari giovanili del sovrano francese e dalla mai dimenticata origine ligure dei Buonaparte!

Tutto questo implicava dei sacrifici geopolitici che prevedevano l'eventualità della cessione della contea di Nizza e del ducato di Savoia alla stessa Francia.
La Savoia era nota fin dai tempi romani nel I sec. a.C. con il suo centro più importante, Lemencum, la futura Chambéry. Fu nel 380 d.C. che gli storici latini iniziarono a chiamarla "Sapaudia o Sabaudia".
Nel 1295 il Conte di Savoia Amedeo V ,acquistando il castello di Chambéry, ne fece la propria dimora ufficiale, dotando così i suoi Stati di un vero e proprio centro di riferimento politico, in quanto come era in uso in quei secoli, la corte sovrana si spostava di castello in castello durante l'anno, a seconda delle stagioni climatiche e degli avvenimenti.
Nel 1329 il successore Aymone creò un Consiglio comitale ed una corte di giustizia con fissa dimora nella città savoiarda.
Nel 1416 Amedeo VIII venne elevato alla dignità di "Principe e Duca del Sacro Romano Impero" dall'Imperatore Sigismondo del Lussemburgo; nel 1419 ereditò il Piemonte dopo la morte del cugino Ludovico di Savoia-Acaia, riunendo ufficialmente tutti i suoi stati nel 1427.
Nel 1430 Amedeo VIII con gli "Statuta Sabaudiae" uniformò la legislazione delle varie regioni a lui sottoposte: Savoia, Piemonte, Tarantasia, Maurienne, Valais, Genève, Belley, Grenoble, ecc.
Fu in questo periodo che la Savoia si diede una struttura da Stato-Nazione, con un'autorità unica, con atti giuridici e legislativi moderni, delle finanze solide, un esercito importante, rapporti internazionali intensi grazie ad un'intelligente politica di alleanze matrimoniali dei suoi Principi: dall'Inghilterra all'Impero Bizantino, ecc.
Nel 1560 il Consiglio comitale venne sostituito dal "Sénat de Savoie", una vera e propria camera legislativa e costituente con varie competenze, le quali assumevano un'importanza rilevante allorché, assente il sovrano, il presidente dello stesso assumeva ogni potere, governando di fatto il ducato.

Amedeo VIII, I Duca di Savoia

Nel 1563 il Duca Emanuele Filiberto, decise di trasferire la capitale da Chambéry a Torino, in quanto più facilmente difendibile dalle mire del potente vicino, Re di Francia Francesco I, il quale nonostante fosse figlio di Luisa di Savoia, non nascondeva le sue mire sullo Stato sabaudo, arrivando ad occupare tra il 1536 ed il 1559 il Genevois, il Gex e lo Chablais.
Tuttavia il Senato della Savoia non fu abolito, ma affiancato da quello di Torino e Nizza per rafforzare la struttura moderna del Ducato sull'esempio delle grandi monarchie europee.

Chambery: il castello oggi

L'11 aprile 1713 il Duca di Savoia ottenne il titolo regale per la Sicilia con il trattato di Utrecht che pose fine alla guerra di successione spagnola, confermato il 6 marzo 1714 con la pace di Rastatt.
A dire il vero i Savoia potevano già fregiarsi del titolo regio, in quanto l'ultima discendente legittima dei sovrani ciprioti, la Regina Carlotta (1444-87), sposa in seconde nozze del cugino Luigi di Savoia Conte di Ginevra, figlio del Duca Ludovico e della zia paterna Anna di Lusignano, spodestata nel 1460 dal fratellastro Giacomo II, non avendo eredi, nel 1485 designò il nipote Carlo I Duca di Savoia suo erede nei diritti e prerogative dinastiche di "Re di Cipro e Re Titolare di Gerusalemme ed Armenia", ritirandosi in Savoia fino alla sua morte con una pensione annua di 4.300 fiorini.
Quindi "de jure" i Savoia ancora prima dell'attribuzione della corona siciliana vantavano titoli regi.
Ma nel 1720 su pressioni anglo-francesi, Vittorio Amedeo II dovette cederla in cambio della Sardegna. Pochi storici, tuttavia, rimarcano il fatto che fu proprio la concessione del titolo regio a fare dei Savoia, il primo tassello di quella "ambizione" per l'Italia che la famiglia concretizzò poi nel XIX secolo.
L'Italia del 1713 era un mosaico di piccoli stati, protettorati e feudi, tra loro rivali, per nulla affidabili, ai quali veniva garantita l'esistenza ora dalla Spagna, ora dalla Francia ora dall'Impero, solo il Regno di Sardegna, dunque, poteva vantare il suo status di Nazione libera ed indipendente!
La "bufera" napoleonica arrivò anche negli Stati Sardi: Re Vittorio Amedeo III, strettamente imparentato con i Borbone di Francia (era suocero dei fratelli di Re Luigi XVI), alleato dell'Austria ed affidato il proprio esercito a capi militari del tutto incompetenti, andò incontro alla sconfitta contro la Francia rivoluzionaria.
Il 27 novembre 1792 la Convenzione Nazionale votò le "rattachement" della Savoie alla repubblica, andandovi a formare il "quatre-vingt-quatrième département sous le nom de département du Mont-Blanc".
Fu solo nel 1815 che la Savoia ritornò con la Restaurazione ai legittimi sovrani nella persona di Re Vittorio Emanuele I, seguendo gli avvenimenti storici dello Stato sardo-piemontese.
Il 27 aprile 1848 gli elettori savoiardi si recarono alle urne per eleggere i propri rappresentanti nel primo parlamento costituzionale dopo la promulgazione, il 4 marzo, delle libertà fondamentali con lo Statuto Albertino, concesso da Re Carlo Alberto.
Dopo gli esiti della Prima Guerra d'Indipendenza, il nuovo sovrano Vittorio Emanuele II, confermò la scelta liberale e costituzionale, la legge Siccardi, per rin-

forzare il potere del Regno/dello Stato. Ciò sollevò vive proteste nella Savoia, ove la destra conservatrice, appoggiata dal clero, divenne l'unica forza di opposizione nel Parlamento subalpino.
L'arrivo al governo del Conte di Cavour, con due precise direttive programmatiche: la modernizzazione economica degli Stati sabaudi ed un rinnovato impegno per l'unificazione italiana, suscitarono forti malcontenti nella regione alpina, la quale si vedeva "sacrificata" ad un interesse più grande. Nell'ottobre 1856 venne aperta la linea ferroviaria tra Aix-les-bains e Saint-Jean de Maurienne, seguita dall'inaugurazione l'anno seguente dal valico del Moncenisio.
Dopo l'attentato del patriota italiano Felice Orsini, il 14 gennaio 1858, Napoleone III decise di ritornare ad interessarsi alla "question italienne", culminata il 21 luglio successivo con l'Entrevue de Plombières con il Primo Ministro del Regno sardo Conte di Cavour.
Durante questo importante incontro per le sorti future della nostra Penisola si parlò dei suoi futuri assetti dinastici e territoriali, in cambio dell'assistenza militare e politica offerta al Piemonte nel caso in cui l'Austria avesse aggredito il reame, il sovrano francese si disse interessato alla contea di Nizza ed al ducato di Savoia…
Giunse la Seconda Guerra d'Indipendenza che vide Francia e Piemonte in guerra contro l'Austria, sconfitta più volte dagli alleati a Montebello, Palestro, Magenta, San Martino e Solferino tra il maggio ed il giugno 1859.
Improvvisamente nel mentre le truppe franco-piemontesi erano pronte a marciare su Venezia, si arrivò all'armistizio di Villafranca, siglato tra Napoleone III ed il Kaiser Francesco Giuseppe l'11 luglio.
Questa decisione francese che andava in netto contrasto con gli accordi tra Parigi e Torino, fece cadere l'eventuale cessione della Savoia alla Francia.
Tra l'estate del 1859 e la primavera del 1860 ci fu un vivace dibattito in Savoia sul futuro della regione, in quanto gli avvenimenti italiani erano talmente repentini, che da un primo prudente progetto di assetto, con la formazione di 4 grandi Stati italici tra loro confederati con a capo il Romano Pontefice, si passò in pochi mesi alla nascita di un vero e proprio processo unitario!
La fazione conservatrice savoiarda riaffermando il timore che in un'Italia ormai unita la Savoia potesse rimanere isolata dal resto della Penisola, ritornò sul progetto di annessione alla Francia, contando sull'appoggio di un conciliante Napoleone III e del partito cattolico di corte nonché del clero francese, auspicando una piena integrazione anche economica al Secondo Impero.
A dare "voce" ai sudditi savoiardi nel parlamento piemontese, ci pensò il Marchese Pantaléon Costa de Beauregard, il quale più volte ammonì il Presidente del Consiglio, Cavour, nel proseguire la sua politica filo-italiana, famoso fu un suo discorso: "Finché saremo uniti, la Savoia combatterà in prima fila contro i nemici del Piemonte", come a dire, che se Torino avesse fatto una politica italiana, i savoiardi avrebbero scelto la Francia, come ricorda lo storico Sergio Romano.
Tuttavia questo progetto non era il solo, in quanto, e pochi sono a ricordarlo, ci fu una "corrente" a favore di un'annessione anziché alla Francia, alla Confederazione Elvetica, grazie all'appoggio di alcune comunità vicine a Ginevra.
Questo progetto sfumò in quanto la Svizzera non ritenne opportuno inimicarsi i francesi.

Nel marzo 1860 furono indetti plebisciti in Emilia ed in Toscana per scegliere tra l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II o dar vita ad un regno separato. Tra il 18 ed il 22 marzo i risultati a favore dell'annessione furono presentati al sovrano sabaudo. Intanto un accordo franco-piemontese venne siglato per la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, come "compenso per la benevolenza francese verso le annessioni dell'Italia centrale", poiché esse andavano a vanificare i precedenti accordi tra Cavour e Napoleone III. Questa cessione tuttavia, a malincuore, Re Vittorio Emanuele II precisò che sarebbe avvenuta solo per "sans nulle contrainte de la volonté des populations", ossia con l'accordo delle locali popolazioni interessate, che sarebbero state chiamate con il voto ad esprimere la loro volontà.

Il 24 marzo 1860 venne firmato il "Trattato di Torino", in base al quale Vittorio Emanuele II cedeva gli antichi territori sabaudi, da confermare mediante un plebiscito, ordinando al contempo alle proprie truppe un graduale ritiro dalla Savoia e da Nizza. Questo trattato, reso pubblico il 30 marzo successivo a Torino e Parigi fu seguito da un proclama del sovrano ai suoi ormai ex sudditi il 1° aprile, venendo ratificato dalla Camera dei Deputati il 29 maggio con 229 voti a favore nella votazione palese e 223 con quella a scrutinio segreto.

Molti esponenti della destra conservatrice e della sinistra anticavouriana giudicarono il trattato "un ignobile mercato", accusando il Governo piemontese di un totale asservimento alla Francia di Napoleone III, in particolare la cessione di Nizza, provocò un irrigidimento nei rapporti tra Cavour e Garibaldi, che proprio nella sua città natale era stato eletto deputato.

L'art.1 del "Traité de Turin" così recitava: "S.M. le Roi de Sardaigne consent à la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice (circondario di Nizza) à la France, et renonce, pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de S.M. l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur lesdits territoires. Il est entendu entre Leurs Majestés que cette réunion sera effectuée sans nulle contrainte de la volonté des population et que les gouvernements de l'Empereur des Français et du Roi de Sardaigne se concerteront le plus tot possibile sur les meilleurs moyens d'apprécier et de constater les manifestations de cette volonté".

Il 1° aprile 1860 Re Vittorio Emanuele II annunciò ai suoi sudditi "savoyards" il referendum, che si tenne tra il 15 ed il 16 successivo a Nizza, ed il 22 aprile nella Savoia ove erano 135.449 cittadini iscritti nelle liste elettorali. I voti a favore della Francia furono 130.839, 235 contrari e 71 le schede nulle. Il voto venne ratificato a larga maggioranza dal Parlamento piemontese tra il 29 maggio ed il 10 giugno, dopo le elezioni di qualche settimana prima nelle quali Cavour era uscito vittorioso.

Il 14 giugno la Savoia venne ufficialmente annessa al Secondo Impero. Tra il 27 agosto ed il 5 settembre, Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia effettuarono il loro primo viaggio nella regione, nel mentre in Italia gli avvenimenti avevano portato al repentino crollo del Regno delle Due Sicilie, all'annessione delle Marche e dell'Umbria sotto lo scettro di Casa Savoia.

Nel dicembre 1860 si tennero in Savoia le prime elezioni per eleggere i rappresentanti per il Parlamento francese.

E' indubbio che l'annessione di questa regione fu un "doloroso sacrificio" per Re Vittorio Emanuele II, ma se osserviamo la cartina geografica degli Stati sabaudi tra il XVI ed il XVIII secolo, noteremmo che seppur importante storicamente e dinasticamente, la Savoia aveva "esaurito" il suo ruolo di culla della più antica dinastia europea nell'ambito di quel nuovo processo politico, storico, culturale che passò alla storia col nome di "Risorgimento" della nostra Patria, allorché questa Famiglia Reale decise di diventare in tutto e per tutto "italiana" e di sposarne la causa con tutti i rischi connessi. Dal 1860 ai giorni nostri, più volte nella Savoia si è discusso se e come la regione dovesse confrontarsi con la Francia, in quanto i legami storico-culturali con il Piemonte e la Valle d'Aosta sono rimasti fortissimi.

Come hanno comunicato gli organi regionali savoiardi, la Savoia ha sempre conservato talune specificità: amalgama di popolazioni per via delle frontiere, nascita e sviluppo del turismo internazionale e del termalismo, in un contesto di declino della società rurale con l'avanzare dell'industrializzazione.

Per questo anniversario si susseguiranno nel 2010 moltissime manifestazioni in tutta la Savoia, ed a Chambéry in modo particolare.

Poi, l'anno prossimo, la Savoia affiancherà la regione sorella Piemonte per commemorare la proclamazione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, in attesa della linea ad alta velocità Torino-Lione che dovrebbe rafforzare la posizione di Chambéry.

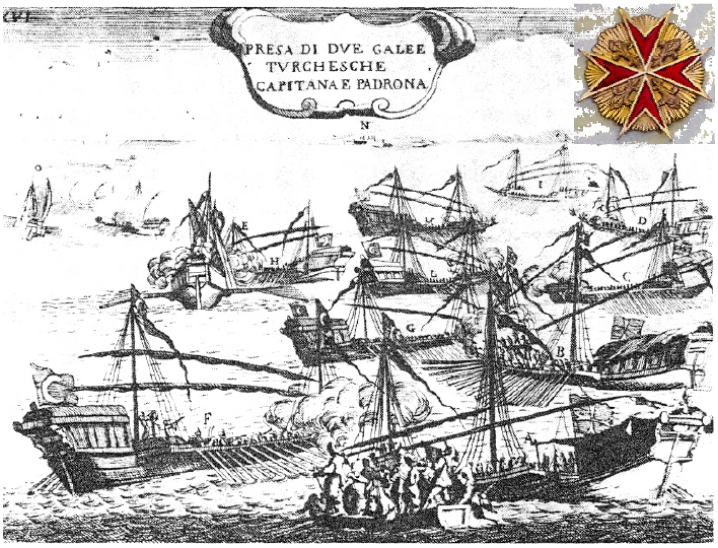
In molti sperano che la prossima riorganizzazione amministrativa del territorio francese, possa dare a questa antica terra nuove opportunità…

Giuseppe Polito
Direttore della Biblioteca storica
Regina Margherita di Pietramelara (CE)

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - II

L'organizzazione interna e navale dell'Ordine stefaniano venne disciplinata accuratamente negli statuti, aggiornati in varie edizioni, delle quali la principale è la seconda, del 1590, rimasta in vigore sino alla riforma lorenese del 1764.
Le gerarchie maggiori dell'Ordine e della Marina di S. Stefano erano le seguenti:

– Il *Gran Maestro* era il capo al quale dovevano obbedire ciecamente tutti i cavalieri di qualsiasi grado e dignità; da lui, inoltre, dipendevano tutti i ministri e gli altri membri dell'Ordine a qualsiasi titolo. Proponeva e promulgava le leggi e le costituzioni, ed a lui solo spettava il modificarle, l'abolirle o il farne delle nuove.
– Il *Commendatore Maggiore* rappresentava la dignità e preminenza sovrana, essendo eletto a vita dallo stesso Gran Maestro e rappresentandolo in tutte le prerogative col titolo di "luogotenente".
– Il *Gran Contestabile* dirigeva personalmente le forze di sbarco, richiedendo, quando necessario, l'intervento delle artiglierie delle navi. La sua autorità si estendeva sopra tutte le truppe da sbarco, specialmente durante le azioni terrestri.
– L'*Ammiraglio*, dal quale dipendeva l'esito di tutte le imprese guerresche navali della flotta stefaniana. Il suo ruolo era in particolar modo legato all'onore della bandiera. Dipendeva direttamente dal Gran Maestro.
– Il *Commissario generale delle galere* aveva per compiti la custodia e la manutenzione della galere durante la navigazione e lo "scioverno"; fabbricazione, acquisto e manutenzione dell'equipaggiamento necessario, dal velame agli attrezzi, dal vestiario per la ciurma alla pece per calafatare le vele; alimentazione della ciurma; formazione dei ruoli di ufficiali, maestranze e marinai; erogazione delle paghe e inventariazione delle prede fatte e degli schiavi catturati.



– I "cavalieri militi":
a) per giustizia: ammessi cioè all'Ordine in virtù del superamento di un vero e proprio processo teso a verificare i quattro quarti di nobiltà del casato d'origine (le "provanze di nobiltà"), oltre a soddisfare un certo numero di requisiti (la nascita legittima, l'età superiore ai 17 anni, la buona condotta, la nascita in luoghi riconosciuti come città, il godimento di un patrimonio sufficiente a garantire uno stile di vita adeguato, il poter provare la residenza nelle maggiori magistrature cittadine dei propri antecedenti, il non aver mai esercitato arti vili o meccaniche);
b) per commenda: ammessi a seguito della fondazione di una commenda di padronato, cioè di un patrimonio di beni mobili od immobili conferiti all'Ordine tramite la forma del fidecommesso (strumento questo di nobilitazione dei rappresentanti più facoltosi, ma non nobili, delle classi dirigenti toscane);
di una commenda di grazia, conferita per volontà sovrana; o di una commenda di anzianità, assegnata ai cavalieri in base a diritti acquisiti dopo un certo tempo e in virtù dell'esercizio prestato nell'ambito delle attività della Religione.

– I "cavalieri ecclesiastici":
a) cavalieri militi sacerdoti: tenuti a provare la propria nobiltà come i cavalieri per giustizia,
b) cavalieri cappellani: ammessi senza esser sottoposti al processo di nobiltà.

– I "cavalieri serventi":
a) serventi d'armi: col compito di ausilio dei cavalieri militi nelle imprese militari;
b) serventi d'ufficio o tàu: addetti al servizio amministrativo e di cancelleria, o d'ausilio ai cavalieri durante la loro permanenza a Pisa.

Tutti i cavalieri rispondevano alla Regola di S. Benedetto, con obblighi di carità, castità coniugale (mantenendo cioè la possibilità di contrarre matrimonio, un particolare rilevante per favorire l'adesione delle aristocrazie e nobiltà toscane, assai sensibili alla necessità di sopravvivenza del proprio casato), ed ubbidienza ai superiori ed alle norme statutarie.

BALÌ GRAN CROCE DI GIUSTIZIA

S.A. I. e R. l'Arciduca Sigismondo d'Asburgo Lorena, Granduca titolare di Toscana e Gran Maestro dell'Insigne Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, ai sensi dell'art. 5 dell'attuale Statuto ed in conformità agli antichi Statuti dell'Ordine stesso, ha elevato al grado di Balì Gran Croce di Giustizia, in considerazione degli alti meriti acquisiti nella gestione degli Ordini di collazione della I. e R. Casa Granducale di Toscana, S.E. il Conte Prof. Avv. Neri Capponi, Gran Cancelliere dell'Ordine di Santo Stefano P. e M. e capo della Segreteria Granducale, S.E. il Marchese Vittorio Pancrazi, Gran Cancelliere dell'Ordine di San Giuseppe e Gran Tesoriere dell'Ordine di Santo Stefano P. e M., e S.E. il Marchese Dr. Don Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni, Gran Cancelliere dell'Ordine del Merito Civile, Vice Cancelliere e Gran Conservatore dell'Ordine di Santo Stefano P. e M. Tricolore porge le più fervide congratulazioni.

S.A. I. e R. l'Arciduca Sigismondo d'Asburgo Lorena, Granduca titolare di Toscana e Gran Maestro dell'Insigne Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire

RIVALUTATA LA FIGURA DI RE VITTORIO EMANUELE II

L'evoluzione del periodo risorgimentale è spesso conosciuto o incompreso. Alcuni fanno anche di Vittorio Emanuele II solo un comparso, mentre basa l'unificazione su un personaggi da Garibaldi a Cavour a Mazzini. Ora, anche l'ultima fatica di Arrigo Petacco dimostra il contrario, anche se non era l'esercizio previsto dall'autore. Infatti Cavour è presentato, all'inizio, come qualcuno che voleva estendere il Regno di Sardegna a tutta l'Italia settentrionale ma che non aveva nessun progetto nazionale ma quello detto impropriamente "federalista" (perché sarebbe stato confederalista) di tre regni sotto la presidenza onoraria del Papa, con un potente Stato sabaudo al nord. E' per l'unificazione del nord che acconsentì alla Spedizione di Crimea del 1855 e fece l'accordo con l'Imperatore dei Francesi Napoleone III a Plombières il 21 luglio 1858.

E' un'evidenza anche se si considera la situazione geopolitica ed il sostegno senza compromessi del consorte della spagnola Eugenia di Montijo a favore della sovranità temporale del Vicario di Cristo sullo Stato Pontificio. Al massimo, in un sogno folle Cavour avrebbe potuto pensare alle Marche e/o all'Umbria!

Si ravvisò solo quando Garibaldi condusse la conquista del sud e l'obbligò a prendere una decisione.

Quanto a Mazzini il suo ruolo non ha mai potuto andare al di là del pensiero intellettuale e rivoluzionario, molto fumo e poco arrosto.

Allora chi è stato la testa pensante ed unitaria? Chi ha sempre avuto un progetto nazionale?

Ci spiace per molti ma l'unica risposta evidente è... Re Vittorio Emanuele II.

Ne abbiamo per prova il fatto che, in segreto, dava ordini a Garibaldi di andare avanti. Alcuni diranno che questa era la politica dei due forni: Cavour voleva fermare Garibaldi, anche per non perdere l'alleanza francese, mentre Vittorio Emanuele II lo spingeva ad agire per partecipare al progetto di unità nazionale.

Sarebbe un errore commessa da chi non conosce lo Statuto concesso dal padre del Re, l'indimenticabile Carlo Alberto che ebbe il coraggio di concedere lo Statuto e poi di dichiarare guerra al potente Impero Asburgico, al quale era così legato (basti ricordare la nazionalità di sua madre Maria Cristina, sassone, e che erano austriache la sua consorte Maria Teresa d'Asburgo Toscana, la consorte del Principe ereditario Maria Adelaide d'Asburgo Lorena, il suo cognato l'Arciduca d'Austria Ranieri d'Asburgo - Lorena, viceré del Lombardo-Veneto...).

Nello Statuto il potere esecutivo appartiene al Re, capo supremo dello Stato, ciò significa che è rappresentante di se stesso. Il Re esercita questa funzione assieme ai ministri, nominati e rovesciati da esso, che sono responsabili degli atti del Sovrano. Il Re è infatti esente da ogni responsabilità attraverso l'inviolabilità regia. Sono espliciti i seguenti articoli della carta del 1848:

Art. 5 Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato li permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6 Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato: e fa i decreti e regolamenti necessarii per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza, o dispensarne.

Art. 7 Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Dunque il Re era nel suo ruolo statutale quando dava degli ordini a Garibaldi e, se non ne informava Cavour ed il Parlamento, è perché non lo permetteva "*la sicurezza dello Stato*".

In breve, chi ha condotto la battaglia dell'unità nazionale sin dall'inizio, sia da Principe Ereditario, con suo padre Carlo Alberto, e poi come Re, fu Vittorio Emanuele II.

Ormai la splendida e storica sede del Palazzo d'Inverno, a San Pietroburgo, va stretta al Musée de l'Ermitage. Quindi lo Stato russo ha ceduto all'istituzione anche l'ala dello Stato maggiore, edificio di 60mila mq su tre piani situato di fronte al museo, che ospiterà le opere del XIX e XX secolo, in particolare la famosissima raccolta impressionista. I lavori di ristrutturazione, che saranno completati per il 2014, 250° anniversario della fondazione del museo, sono già iniziati.

Il Musée de l'Ermitage apre al contemporaneo e il suo interesse è stato confermato dall'esposizione *Newspeak*, con opere di giovani talenti dell'arte britannica, provenienti dalla Saatchi Gallery di Londra. "Caterina la Grande, Alessandro I, Nicola I, Alessandro III, sono stati tutti grandi collezionisti d'arte del loro tempo.

Ora sta a noi integrare l'arte attuale nel museo classico universale" ha dichiarato il Direttore del Museo, Mikhail Piotrovski.

Un affresco raffigurante l'adorazione dei pastori, attribuibile a Saturnino Gatti, è stato ritrovato nella chiesa di S. Pietro, nella frazione di Coppito della città de L'Aquila, durante i lavori di messa in sicurezza dell'edificio religioso.

Il prezioso affresco sarebbe stato chiuso nel XVIII secolo. Infatti, a seguito del terremoto del 1460, la chiesa benedettina a tre navate divenne un unicum e, dopo il sisma del 1703, la chiesa fu ricomposta in maniera barocca, aggiungendo gli altari e chiudendo tutta la parte presbiteriale per cui la zona dietro non era più a vista. La scossa del 6 aprile scorso ha aperto le tamponature e restituito l'affresco databile tra l'ultimo decennio del '400 e il primo decennio del '500.

L'INSERTO

LA VERITÀ SUL BRIGANTAGGIO

Alberto Casirati

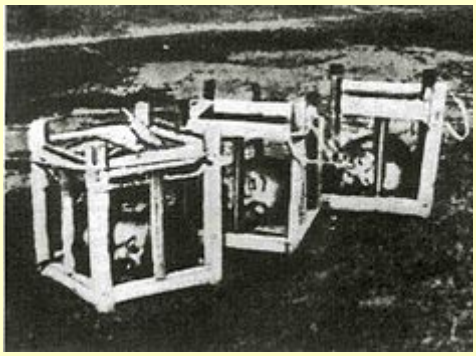
Che il Risorgimento italiano sia inviso a molti, per interesse di parte, non è una novità, purtroppo, da diversi decenni.
Che gli attacchi a questo importantissimo periodo storico si moltiplicassero in prossimità delle celebrazioni per il 150° del Regno d'Italia era facile previsione, puntualmente avveratasi.
Nell'ambito di questo perverso gioco al massacro della memoria storica nazionale s'inserisce una strategia un po' puerile ma che, a quanto pare, trova diversi aderenti e sostenitori.
Si tratta dell'abitudine, da parte di certa propaganda anti-risorgimentale, d'utilizzare ampiamente autentiche e smaccate falsità storiche, diffuse purtroppo, nell'ignoranza generale, anche da diversi organi di stampa accreditati.
Ecco un esempio.

Il brigantaggio

E' opinione comune che il cosiddetto "brigantaggio" non fosse, in realtà, un fenomeno delinquenziale ed omicida, inseritosi con opportunismo e crudeltà negli avvenimenti che portarono all'unità d'Italia, ma una sorta di movimento insurrezionale in difesa della libertà del sud, invaso dai "Piemontesi".
In realtà, la verità dei fatti dimostra che il brigantaggio era un problema per il Sud Italia già due secoli prima del Risorgimento, anche sotto la dominazione spagnola. Un problema che la Dinastia borbonica dovette affrontare sin da subito, ma senza riuscire a risolverlo.

Alcuni briganti lucani: Caruso, Cafo, Lamacchia e Tinna

Durante il regno di Gioacchino Murat, diversi decenni prima della spedizione dei Mille, il brigantaggio fu aspramente combattuto dal Colonnello francese Charles Antoine Manhés, ricordato per i suoi metodi violenti e crudeli. I francesi stigmatizzarono in particolare l'utilizzo delle bande da parte dei nobili latifondisti locali, che se ne servivano per tenere i loro contadini in una situazione di sottomissione del tutto simile alla schiavitù.



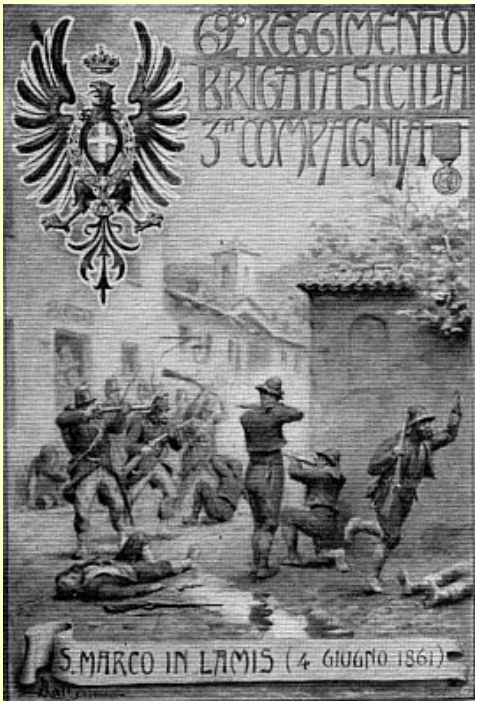
Anche Re Ferdinando I delle Due Sicilie si servì delle forze armate per combattere il brigantaggio: basti ricordare l'opera del Generale Richard Church, che eliminò, ad esempio, Papa Ciro, brigante delle Murge.
Non si dimentichi, poi, che il brigantaggio perseguitava anche gli Stati Pontifici. Basti ricordare, ad esempio, Stefano Pelloni, soprannominato *il Passatore*, criminale singolarmente feroce che, pur cercando di dare di sé un'immagine di combattente contro i soprusi dei ricchi, era in realtà nulla di più di un assassino.

Insomma, i fatti dimostrano che il brigantaggio non aveva nulla a che fare con il patriottismo anti-sabaudo, ma che sfruttò semplicemente il momento storico per tentare d'accreditarsi per ciò che non era, allo scopo di fare meglio i suoi sporchi e violenti interessi. E' pur vero che raccolse fra le sue fila anche soldati provenienti dall'esercito borbonico, ma di fatto li asservì alla sua strategia criminale, che lo portava obbligatoriamente a combattere l'esercito italiano per aver mano libera nei saccheggi e nelle ruberie, sempre più estesi, che voleva porre in atto.
Saccheggi, omicidi, stupri e ruberie che perpetrava sistematicamente ai danni della sua stessa gente!

Non intendiamo, naturalmente, negare l'esistenza di un movimento d'opposizione al Regno d'Italia, che ci fu e che si basava, per la sua parte sana e legittima, sulla fedeltà alla Dinastia borbonica.
Ma è di tutta evidenza il fatto che tale movimento non aveva nulla a che vedere con il brigantaggio se non quando tentò di servirsene, purtroppo assecondandone, di fatto ed almeno in parte, le azioni criminali.

La propaganda anti-risorgimentale fa ampio uso anche di altre falsità.
Ad esempio, la fotografia a lato viene spesso contrabbandata come un esempio della "barbarie" piemontese: si tratterebbe di teste di briganti esposte come esempio per la popolazione.
Ma non è vero. Questa foto, infatti, fu scattata in Cina, durante la famosa rivoluzione dei Boxer…

Riteniamo superfluo dilungarci.
Certamente, anche il Risorgimento ebbe le sue ombre, come tutti i fenomeni umani, ma la realtà fu ben diversa da quella propagandata da chi, oggi, desidera a tutti i costi demonizzare questo periodo storico e l'unica Dinastia che ebbe il coraggio di mettersi in gioco per realizzare il plurisecolare sogno dell'unità d'Italia.



INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Genova, al Centro di ascolto vicariale medio alta Val Bisagno, dolci, giocattoli e vestiario (€ 2.500,00)
- a Mels di Colloredo di Monte Albano (UD) viveri e dolci (€ 350,00)
- ad Azzano S. Paolo (BG) indumenti nuovi (€ 1.750,00)
- a Palmanova (UD) aiuti umanitari per la missione nella regione serba del Kosovo a favore di famiglie bisognose, n. 82 colli (€ 68.903,76)

CRISTIANOFOBIA?

Il 2009 è stato un anno orribile per le comunità cristiane che vivono in Iraq, Egitto, Pakistan, India e Malesia.
E il 2010 è già cominciato nel segno del sangue e della violenza per quelle minoranze che ancora si ostinano a non lasciare i Paesi di origine per emigrare in Occidente.
Anche i media non hanno potuto voltarsi dall'altra parte: ad esempio, il *Wall Street Journal* ha denunciato a chiare lettere la cristianofobia violenta di troppi Paesi a maggioranza musulmana.

MERANO: PROGETTO "INTEGRABILE"

Un appartamento per studiare la domotica e le proprie potenzialità A Merano è stato presentato il progetto *IntegrAbile*, consistente in un appartamento dimostrativo automatizzato, con l'inserimento di sistemi di controllo ambientale - per persone con disabilità fisiche o anziane, - attrezzato con sofisticati ausili meccanici e tecnologici, quali, ad esempio, quelli per il teleaiuto e la telemedicina, così come con i più comuni ausili quotidiani. L'obiettivo è quello di permettere a queste fasce di cittadini di usufruire dell'appartamento, per conoscere e testare le tecnologie d'ausilio disponibili e poter in seguito sviluppare la propria indipendenza IntegrAbile, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, prevede anche la creazione di un modello di rete sociale e assistenziale di sostegno alla persona, per le attività di addestramento all'uso e di prova svolte utilizzando l'appartamento.

LA MANO BIONICA ITALIANA CON ELETTRODI TEDESCHI

La mano bionica realizzata da chirurgi italiani e impiantata un anno fa è stata resa nota recentemente all'opinione pubblica. Il cervello ordina di chiudere la mano a pugno e muovere il mignolo. La mano robotica meccanica esegue il movimento. È la prima volta che un uomo a cui è stata amputata una mano ritorna a compiere movimenti completi grazie ad una protesi controllata dal pensiero. La mano artificiale è collegata attraverso quattro elettrodi, ognuno provvisto di otto canali, al sistema neurologico del paziente. È un successo della bionica, la scienza interdisciplinare che si occupa di decodificare le "scoperte della natura" e di applicarle nella tecnica con metodi innovativi. Il termine "bionica" deriva, infatti, da "bio" di biologia e il suffisso "nica" di tecnica. In un incidente stradale un italo-brasiliano ha perso l'avambraccio e la mano destra. I ricercatori gli hanno applicato oltre un anno fa una mano artificiale del peso di 2 kg. L'arto però non è fisso perché ogni 30 giorni gli elettrodi devono essere sostituiti. Il paziente ha imparato a muovere le dita della mano bionica e a compiere alcuni movimenti come mangiare, afferrare gli oggetti e "sentire". La mano bionica ha cinque dita di alluminio mentre le parti meccaniche sono di acciaio e lo strato superficiale in fibre di carbonio. Le finissime fibre degli elettrodi collegate ai nervi della mano hanno uno spessore pari a dieci milionesimi di mm. Ed è proprio grazie a questo collegamento che il paziente riesce a compiere i movimenti e a sviluppare una sensibilità.
Gli scienziati che hanno comunicato questo successo ritengono che i risultati sinora raggiunti siano molto ben promettenti ma una protesi permanente potrà essere impiantata solo tra tre anni. Per ora inizia una fase di prova che durerà alcuni anni prima che si possa procedere al trapianto definitivo di una "mano ubbidiente". Prima dell'impianto dell'arto provvisorio è stato necessario un lungo lavoro di preparazione. La nuova protesi è stata elaborata dalla Scuola Superiore di Sant'Anna di Pisa con elettrodi forniti dalla Germania.

RESTAURO DEL PIAZZALE DELLA REALE BASILICA DI SUPERGA

L'immenso piazzale di Superga sarà finalmente rimodellato e restaurato per diventare degno della Reale Basilica.
Dopo anni di degrado, il Comune di Torino ha deciso di intervenire per quest'area che appartiene al Demanio e che non è di sua competenza, nella prossimità dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia. Infatti, Demanio, Regione e Comune hanno siglato un accordo perché è interesse collettivo che Superga diventi più accogliente, bella e funzionale. I lavori dovrebbero cominciare in primavera e concludersi entro un anno. Anche la Basilica dovrebbe essere sottoposta ad un accurato restauro perché è stata inserita tra i 48 interventi previsti dalla Provincia di Torino in vista delle celebrazioni del 2011. Per fortuna non è stato dimenticato uno dei simboli della città di Torino, legato alla storia di Casa Savoia e dell'Italia. Il progetto prevede un nuovo restauro delle Tombe Reali (dopo quello del Gran Giubileo), della Sala dei Papi, degli altari juvarriani, della pavimentazione della chiesa e delle pareti finestrate, nonché un'adeguamento degli impianti termico e antincendio. Verrà anche messo in sicurezza l'accesso alla cupola. Speriamo che gli interventi siano più frequenti nel futuro e non soltanto ogni decennio. Rimane la questione del monumento a Re Umberto I, sempre più malandato.

UNITÀ D'ITALIA: NAPOLITANO VISITA MOSTRA SU CAVOUR A ROMA

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha visitato la mostra storica dedicata a 'Cavour e il suo tempo', organizzata dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione Cavour nella sede regionale piemontese a Roma, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Con il capo dello Stato, accolto dal governatore del Piemonte Mercedes Bresso, presenti fra gli altri anche Emma Bonino, Valerio Zanone, Fabrizio Del Noce, Giovanni Minoli e Nerio Nesi, presidente della Fondazione Cavour.

"A Cavour, l'Italia deve l'unità e la libertà -sottolinea Bresso, presentando la mostra al presidente Napolitano- l'unità nazionale non fu una semplice annessione da parte del Piemonte o lo fu solo in minima parte, mentre furono estese a tutta l'Italia le libertà allora garantite nel nostro Paese soltanto dallo Statuto albertino. Siamo orgogliosi che il processo di unificazione sia nato proprio in Piemonte".

La mostra presenta la vita e l'azione del primo ministro piemontese Camillo Benso conte di Cavour, inserita nel contesto storico dell'Italia e dell'Europa. Oltre ai fatti salienti che vanno dalla epopea napoleonica alla Restaurazione, dai moti liberali alle guerre di indipendenza e all'impresa dei Mille, l'esposizione ricorda anche i contemporanei di Cavour: politici ed economisti, religiosi e filosofi, scrittori, musicisti e artisti. L'inaugurazione della mostra ha fornito anche l'occasione per annunciare che il prossimo 6 giugno sarà riaperta a Santena, in provincia di Torino, la tomba di Cavour, alla fine degli interventi di restauro.

Adnkronos, 18 gennaio 2010

Cavour, l'arrivo a Roma del "grande tessitore" di Davide Banfo

Con un po' di anni di ritardo, 150 per l'esattezza, il conte Camillo di Cavour arriva a Roma. Al "grande tessitore", al padre della patria è dedicata la mostra inaugurata ieri sera dal presidente Giorgio Napolitano nella sede romana della Regione Piemonte in via delle Quattro Fontane come primo atto delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011.

Spregiudicato politico, promotore del primo "connubio" tra destra e sinistra, Cavour non mise mai piede a Roma. La Capitale, all'epoca della sua morte nel 1861 ancora sotto il controllo del Papa, fu però sempre al centro del suo pensiero. A ricordarlo ci ha pensato l'ex ministro Nerio Nesi, attuale presidente della Fondazione Cavour che ha promosso l'iniziativa. Nesi ha rammentato come Cavour quasi in punto di morte non avesse dubbi che "senza Roma capitale, l'Italia non si può costruire". Quasi a voler anticipare tante polemiche attuali sul federalismo, Cavour ricordava anche il rischio di "rimpiangere in mezzo ai più splendidi moumenti di Roma antica e moderna le severe vie di Torino". Un rimpianto che veniva però lenito dalla consapevolezza che "per la sacra causa dell'Italia, Torino è pronta a sottomettersi a questo gran sacrificio nell'interesse del Paese".

La mostra ripercorre gli ambiti della formazione di Camillo Benso di Cavour, giovane nobile di una delle famiglie torinesi più in vista. Destinato a fare il paggio del re, vestito come un "gambero rosso", Camillo mal sopporta le imposizioni del padre e le rigide regole della disciplina militare. Cavour viene presto attratto dalla politica. La sua è una carriera fulminante. Da ministro dell'agricoltura a premier, Cavour conquista il centro della scena politica e diventa il primo grande statista italiano. Le sue azioni sono raccontate in 30 pannelli a colori in grandi dimensioni. Tra le sue riforme vengono ricordate quelle dell'abolizione della tassa del grano, della nascita delle Casse di risparmio, ma soprattutto dell'impostazione di inediti rapporti tra Stato e Chiesa.

Repubblica, 19 gennaio 2010

"BELLA E PERDUTA - L'ITALIA DEL RISORGIMENTO" DI LUCIO VILLARI

Libertà, riforme, a cominciare da una Costituzione che prevedesse diritti politici e civili per tutta l'Italia, dal Piemonte dei Savoia sino al meridione sotto il giogo dei Borbone, sono le richieste che Camillo Benso conte di Cavour chiede nel 1847 dalle pagine del periodico da lui diretto e fondato con una profetica testata: *Il Risorgimento*. E' bene ricordarsene, come ci invita a fare Lucio Villari, oggi, mentre si preparano le celebrazioni (apre una mostra a Roma il 18 gennaio) per i 200 anni dalla nascita di Cavour (10 agosto 2010), che precedono di un anno quelle per i 150 dalla proclamazione dell'Unità d'Italia e della spedizione dei Mille.

Questo perché, davanti a certe prese di posizione, proposte e iniziative che finiscono in prima pagina, le celebri parole di *Va, pensiero* del Nabucco, '"Oh mia patria sì bella e perduta'", con cui Villari intitola il suo libro, sembrano poter tornare d'attualità.

Del resto la storia del nostro Risorgimento si lega indissolubilmente con la grande stagione del melodramma e Verdi in particolare, come con la produzione letteraria: "E' fuor di dubbio che i valori di libertà, di nazionalità, di identità patriottica - scrive lo storico - che si trovano negli scritti politici e letterari degli anni '40 (dell'Ottocento) avessero le premesse in una rilettura militante della storia politica, anzi, la storia e la critica letteraria furono, come abbiamo detto prima, strutture portanti di una visione strettamente politica del Risorgimento". In questo modo, inoltre, Villari attualizza il discorso e rende nuovamente vivi ideali e avvenimenti, con un intento chiaramente provocatorio rispetto a certe musealizzazioni o, peggio, denigrazioni degli ultimi tempi, oltre che a un ricambio generazionale che viene costantemente ostacolato. Mentre i carbonari che tentano e riusciranno a cambiare l'Italia sono poco piu' che ragazzi, Goffredo Mameli muore a 22 anni in difesa della Repubblica romana e giovani sono la maggioranza dei Mille, tutti personaggi capaci di cogliere il nuovo, di crederci e quindi di creare la situazione per il cambiamento.

Una storia questa raccontata da Villari, che e' storia di uomini, di grandi intellettuali e umili popolani, di desideri che si incontrano su un minimo denominatore comune. Diventa quindi inevitabile collegare quegli anni a quelli in cui si verificarono fratellanza e volontà simili, un secolo dopo, per liberare nuovamente l'Italia "bella e perduta" dal ventennio fascista e l'occupazione tedesca. E oggi, forse è ancora bella e non ancora perduta, ma certo le speranze che escono da queste pagine, e che avvertiamo anche in coloro che fecero nascere la Repubblica, ci paiono poco e male frequentate: la libertà costata tanto cara, costa cara ed è impegnativo continuare a esercitarla e difenderla, per tutti. Paolo Petroni, Ansa 4 gennaio 2010

I 90 ANNI DEL "SAN MARCO" - II

Due unità della Regia Marina ed una della Marina Militare hanno portato il nome *San Marco*

La nave costruita nei Cantieri Navali di Riva Trigoso, è stata consegnata alla Marina Militare nel maggio 1988.
Secondo le denominazioni standard della NATO essa è definita una Unità da trasporto anfibio dotata di un bacino allagabile, designata per sbarcare truppe di assalto anfibio in operazioni di proiezione di potenza dal mare. La configurazione di uomini e mezzi trasportabili varia a seconda della tipologia di missione e a titolo di esempio si riportano di seguito le seguenti capacità: una compagnia d'assalto del Reggimento San Marco (330 uomini con il relativo equipaggiamento bellico e logistico); fino a 34 veicoli corazzati leggeri per il trasporto di fanteria (VCC-1 e/o LVTP-7); 3 motozattere per assalto in spiaggia (MEN) capaci di caricare in bacino e spiaggiare 2 mezzi corazzati alla volta ciascuna, 3 motoscafi veloci d'assalto a propulsione idrogetto (MDN), 170 tonnellate di equipaggiamenti speciali di fuoco ed infine 3 elicotteri medi tipo SH 3D sul ponte di volo attrezzati sia per il supporto di fuoco ad una operazione anfibia con razzi e mitragliere, sia per azioni di elisbarco (20 uomini equipaggiati ciascuno). Queste elevate capacità di trasporto rendono l'Unità anche molto versatile per operazioni di assistenza umanitaria, protezione civile, intervento in caso di calamità naturali nelle quali è stata più volte impiegata.
L'Unità può essere facilmente adattata per compiti del tipo: assistenza sanitaria (medico e logistico) in seguito a calamità naturali; trasporto di veicoli speciali; evacuazione della popolazione civile via mare e via elicotteri. Gli ampi spazi e le capacità di alloggio ne consentono inoltre l'impiego come Nave Scuola per gli Allievi ufficiali dell'Accademia o delle Scuole Sottufficiali. A tale scopo è stata dotata di attrezzature didattiche e specialistiche.
Inoltre un sistema integrato di comando, controllo e comunicazioni comprensivo anche di comunicazioni satellitari e di reti informatiche di distribuzione a bordo delle informazioni rende l'Unità idonea quale sede di comando per operazioni navali e/o anfibie condotte da staff multinazionali ed interforze.
Due unità della Regia Marina ed una della Marina Militare hanno portato il nome *San Marco*. La prima era un'unità lacustre ricevuta dall'Impero come risarcimento per danni di guerra nel 1866 dopo la III Guerra di Indipendenza, che aveva prestato servizio con il nome *Franz Joseph* nella flottiglia del lago di Garda.
Il secondo era un incrociatore corazzato del 1908 della Classe S. Giorgio che, nel 1941 venne convertito in bersaglio mobile radiocomandato controllato dal cacciatorpediniere Audace.
Dopo l'8 settembre 1943 i tedeschi lo affondarono nel porto di La Spezia per prevenirne la cattura da parte degli Alleati. Così venne ribattezzato l'incrociatore leggero Giulio Germanico recuperato dal cantiere navale di Castellamare di Stabia (NA) dove era stato autoaffondato dai tedeschi e ricostruito come cacciatorpediniere. Fatta eccezione per l'unità lacustre del 1866, le successive navi militari italiane di nome *San Marco* e *San Giorgio* hanno sempre fatto parte della stessa classe navale.

SCHEDA TECNICA

Classe San Giorgio, costituita da tre unità: il *San Giorgio*, il *San Marco*, e per ultimo, leggermente diverso, il *San Giusto*.

Dislocamento: 7.960 t.pc. Dimensioni: 133,3 x 20,5 x 5,3 m Ponte di volo: 133 x 20,5 m
Equipaggio: 17 + 146 Apparato motore: 2 D Grandi Motori Trieste A-420.12
Potenza: 16.800 HP (12.353 kW) Velocità: 20 nd Autonomia: 4.500 mg / 20 nd
Potenza elettrica: 3.330 kW Armamento: 2-25/90 mm; 2 mtg 12,7 mm; 2 Elicotteri Leggeri (AB 212 o NH 90), 2 elicotteri Medi (SH-3D o EH 101)
Tipo di nave da sbarco Landing Platform Deck con ponte di volo continuo da cui possono operare fino ad un massimo di quattro elicotteri. Inoltre l'Unità possiede le caratteristiche ro-ro per l'imbarco e sbarco veicoli e può operare sia in punti attrezzati sia in acque prospicienti spiagge aperte.
Dotata di un bacino allagabile poppiero di m 20,5 x 7 da cui fare operare tre mezzi da sbarco tipo LCM mentre altri tre mezzi minori sono sistemati sul ponte di coperta. Capacità di carico: 1.000 t., circa 350 uomini equipaggiati, oltre una trentina di mezzi vari da trasporto e combattimento.

VALLI DI LANZO, UN EMOZIONE CHE DURA TUTTO L'ANNO

Splendidi panorami, natura incontaminata ed un mondo di sport, per una vacanza al tempo stesso sportiva e rilassante. Questo è l'importante biglietto da visita delle Valli di Lanzo, nella montagna torinese, a meno di un'ora dal capoluogo sabaudo e ad un soffio dall'Aeroporto internazionale di Caselle. Valli inconsuete, pervase dalla suggestione di tante piccole stazioni invernali (Usseglio, Prali, Coazze-Pian Neiretto, Viù-Col del Lys, Balme, Ala di Stura, Chialamberto, Ceresole Reale, Locana-Alpe Cialma, Alette, Valprato Soana-Piamprato e Groscavallo) avvolte da un fascino senza tempo. Dodici piccoli gioielli testimoni di una montagna al tempo stesso aspra ed austera, accogliente ed affascinante, che ha reagito con successo all'attacco di cemento ed asfalto.

Friedrich Nietszche disse nel 1888, durante il suo soggiorno torinese *"La catena sublime delle Alpi è a portata di mano. In cinquanta minuti il treno arriva a Lanzo e lì vi è subito l'alata montagna!"*.

Il treno a cui fa riferimento il filosofo lo si deve a Re Vittorio Emanuele II che ebbe l'intuizione di collegare Torino alle Alpi con una ferrovia elettrificata, primo esempio in Europa. Il suo viaggio inaugurale risale al 1869 e da allora collega, con decine di viaggi giornalieri, il capoluogo sabaudo alle valli di Lanzo (Val di Viù, Val di Ala e Val Grande) terminando la sua corsa a Ceres, un piccolo comune con meno di mille abitanti, a 45 km da Torino. Lungo il tragitto passa per borghi e paesi da incorniciare, fra cui Lanzo Torinese dalle origini medievali, con tanti monumenti storici, fra cui il ponte del Diavolo, costruito nel 1378 sul fiume Stura, e la città di Venaria Reale con la grandiosa reggia sabauda, datata 1664, recentemente restaurata, immersa in un contesto ambientale ed architettonico di assoluta bellezza. Meritano una visita anche i giardini che la circondano e il contiguo parco della Mandria.

Val di Viù, Val d'Ala e Val Grande, tre valli alpine con montagne che superano i 3.000 metri, i cui abitanti già da tempo hanno optato per un turismo *slow*. E le stazioni turistiche di queste valli primeggiano nel turismo sostenibile, dolce ed equilibrato. Infatti, passato il momento di notorietà dei primi del '900, di cui restano tracce ancora visibili in ville ed alberghi dell'epoca, hanno rifiutato un turismo di massa, fatto di mega strutture alberghiere, di superstrade invasive e di impianti turistici che deturpano territorio e panorama. Grazie a questa politica si è riusciti a mantenere un territorio integro come era nei primi anni del secolo scorso, quando era frequentato dalla ricca aristocrazia piemontese. Chi oggi decide di trascorrere una vacanza da queste parti avverte le stesse sensazioni di quando si lascia il caos della città per rifugiarsi in campagna, alla ricerca di cose semplici e genuine, che facilitano anche l'instaurarsi di rapporti sinceri con le persone che si incontrano. Ebbene chi opta per un soggiorno in queste tre valli, qualsiasi sia la località, trova una ospitalità cordiale, semplice, genuina e, cosa che non guasta, prezzi modici. I ristoranti locali non sono coronati da stelle francesi ma propongono una cucina vivace ed originale, fatta di pro-dotti locali, semplici e genuini; ogni ristoratore, con metodi tradizionali, elabora le materie prime e i risultati sono sempre soddisfacenti. Capriolo, cervo, lepre, cinghiale, salame di Turgia (con le parti più pregiate di carne bovina con aggiunta di lardo suino, noce moscata aglio e altre spezie), funghi, formaggio Toma di Lanzo, cavolfiore, patate, zucchine, peperoni, frutti di bosco ed i torcetti di Lanzo sono solo una piccola selezione dei 23 prodotti tipici autoctoni. Sono dodici le stazioni invernali nelle Valli di Lanzo dove divertirsi con le racchette da neve o praticare lo sci da fondo o da discesa o, semplicemente, concedersi un periodo di relax.

A cominciare da Balme, in Val d'Ala, un suggestivo borgo alpino a 1432 m, culla dell'alpinismo piemontese e storico luogo di villeggiatura del secolo scorso.

Proprio da qui, con le racchette da neve, si può fare una salutare camminata per il Sentiero natura "Val Servin" dotato di una serie di bacheche illustrative che riportano riferimenti storici e naturalistici. Sempre da Balme, in motoslitta, è raccomandata una emozionante salita al Pian della Mussa, un altopiano a 1850 m, punto di partenza ideale per la scalata al gruppo montuoso dell'Uia di Ciamarella (3676 m) e del-l'Uia Bessanese (3604 m). Poco distante da Balme, Ala di Stura è il maggior centro turistico della valle, con l'affascinante circuito degli affreschi, molti dei quali del XVI secolo, che abbelliscono le abitazioni delle frazioni.

Insomma, quanto basta per garantire una vacanza di piena soddisfazione in inverno come in ogni altra stagione dell'anno.

In alto: ponte lungo il tratto di pista che da Piamprato (visibile sullo sfondo) sale alle Grange Prariond

A sinistra:
Campiglia, strada reale di caccia

ORDINI CAVALLERESCHI: UNA REALTÀ SEMPRE ATTUALE

Il tema degli Ordini cavallereschi, antichi e moderni, è sempre di vivace attualità.
Non tanto perché, sciattamente, anche oggi attorno ad essi si raccoglie, come in passato, un nugolo chiassoso di persone votate più all'apparenza che alla sostanza, ma soprattutto, ed in primis, perché l'ideale cavalleresco cristiano manifesta chiaramente anche oggi tutta la sua valenza e, dunque, la sua attrattiva.
In questo breve articolo, che non pretende certo d'esaurire il tema, proponiamo ai nostri lettori alcune riflessioni, che crediamo opportune perché atte a chiarire alcuni aspetti di un certo rilievo.

Metodo empirico

Non senza una certa autoreferenzialità, v'è chi sostiene di affrontare la tematica degli Ordini cavallereschi in modo scientifico. Al di là del fatto che bisogna intendersi sul significato che si vuole dare a questo termine, la materia in questione non è certamente adatta ad un tal tipo d'approccio. E' invece più correttamente investigabile da un punto di vista sociologico-umanistico.
Lo dimostra anche il fatto che chi vanta la scientificità del proprio approccio molto spesso utilizza in realtà metodi del tutto empirici. Queste "commissioni" o "associazioni", infatti, partono quasi sempre dall'osservazione della realtà storica e delle sue consuetudini, quindi trasformano in "norme" definitorie o criteri discriminatori fatti storici o consuetudini risalenti anche a diversi secoli or sono, cercando di sottoporre ad una cristallizzazione artificiosa ed anacronistica un fenomeno che, come tutte le realtà umane, è per sua natura dinamico e soggetto a cambiamenti (1). Accogliendo un tale vincolo metodologico, si creano di fatto delle anacronistiche "rendite di posizione", delle quali, tra l'altro, gli Ordini legittimi non hanno certamente bisogno.
Le ragioni della scelta d'un tal tipo d'impostazione sono diverse.
Ma, non desiderando sollevare "vespai" inutili, ci fermiamo qui, alla critica costruttiva e di metodo, lasciando al lettore ogni considerazione ulteriore.

La realtà degli Ordini cavallereschi antichi

Per comprendere bene questa realtà è necessario partire dalla genesi storica di questi sodalizi.
Nate dopo la prima Crociata, che riconquistò Gerusalemme alla cristianità nel 1099, queste comunità raccolsero cavalieri europei accomunati dal desiderio di realizzare un ideale: quello di vivere secondo il dettato evangelico, di fornire assistenza, anche sanitaria, ai pellegrini che si recavano ai luoghi santi e di proteggere dalla minaccia musulmana questi luoghi ed i fedeli cristiani che vi si recavano.
Si trattò, dunque, d'iniziative di carattere privato, che operarono anche per più di un secolo prima di ricevere il riconoscimento del Papa. Il quale fu cercato e richiesto sia perché queste comunità si erano date una regola religiosa di vita (in qualche caso quella di S. Benedetto, più spesso quella di S. Agostino) sia perché il loro ideale li portava ad offrire i loro servigi alla massima autorità spirituale da essi conosciuta: il Santo Padre appunto.

Raffaello Sanzio: il sogno del cavaliere

E' dunque possibile evidenziare tutte le caratteristiche principali di questi Ordini: un'intensa vita spirituale, un'importante attività caritatevole ed un'altrettanto impegnativa attività militare.
In altri termini, questi Ordini perseguivano una missione ben definita: spirituale, caritatevole e militare.
E' di tutta evidenza il fatto che il riconoscimento del Papa non ebbe valore fondante ma costituì solo un suggello, certamente importante ma non costitutivo, apposto ad una realtà preesistente ed autonoma.

Gli Ordini cavallereschi oggi: attuali o anacronistici?

Non v'è dubbio sul fatto che l'ideale cavalleresco cristiano affascini tuttora gli spiriti più puri. Ma è ancora attuale?
I fatti permettono di dare una risposta assolutamente affermativa.
Non solo perché alcuni Ordini cavallereschi antichi sopravvivono ancora oggi, dopo aver adattato la loro missione ai tempi moderni, ma anche perché quasi tutti gli Ordini di merito statuali perpetuano, nella denominazione dei loro gradi e delle loro dignità, la tradizione cavalleresca antica e perché far parte di uno di questi sodalizi, anche solo di merito, è una meta ambita da tantissime persone d'ogni età.
Sono tutti segni evidenti dell'attualità d'un ideale senza tempo.

La tutela della buona fede pubblica

Purtroppo, come in ogni caso in cui vi è un interesse generale verso un tema, anche gli Ordini cavallereschi sono oggetto della cupidigia dei disonesti, che, in molti modi, cercano di carpire la buona fede di persone generose ma poco informate vendendo diplomi, mantelli e decorazioni relativi ad Ordini senza alcuna legittimazione, nella migliore delle ipotesi assimilabili a semplici associazioni private.
La necessità di tutelare la buona fede pubblica comporta l'obbligo d'imporre una restrizione all'iniziativa privata.
Ecco perché, ad esempio, la Legge italiana n. 178 del 1951 stabilisce, all'art. 8, che "*Salvo quanto è disposto dall'art. 7, è vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati. I trasgressori sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire duecentocinquantamila a lire cinquecen-*

(Continua a pagina 27)

(Continua da pagina 26)

tomila. Chiunque fa uso, in qualsiasi forma e modalità, di onorificenze, decorazioni o distinzioni di cui al precedente comma, anche se conferite prima dell'entrata in vigore della presente legge, è punito con l'ammenda da lire cinquantamila a lire trecentocinquantamila.

La condanna per i reati previsti nei commi precedenti importa la pubblicazione della sentenza ai sensi dell'art. 36, ultimo comma, del codice penale. (…).

E' dunque evidente che l'istituzione o la tutela di un Ordine cavalleresco spettano solo ad autorità vere e riconosciute.

Ma a quali tipi d'autorità?

Autorità civile ed autorità religiosa

Gli Stati democratici sono aconfessionali. In altri termini, tutelano la libertà religiosa ma non elevano a religione di stato alcuna confessione. E' dunque evidente che nessuno di questi Stati è autorità legittima per la costituzione di un Ordine cavalleresco, che per sua natura deve avere una missione anche spirituale.

Diverso è il discorso della tutela di Ordini cavallereschi legittimi, che ogni Stato può e deve senza dubbio assicurare non fosse altro che per il rispetto delle norme generali di diritto.

Ancora, ben diverso è il discorso relativo agli Ordini di merito, che ogni Stato ha tutto il diritto d'istituire.

Ne deriva necessariamente che solo autorità religiose legittime possono costituire Ordini cavallereschi. Da questo punto di vista, la posizione del Papa è indiscutibile, ma si tratta dell'unica autorità spirituale titolata ad un tale ruolo?

Come sappiamo, la Chiesa cattolica è unica, ma è composta anche da Chiese cosiddette "sui iuris", cioè chiese particolari, interne alla Chiesa universale, distinte per forme di culto liturgico e pietà popolare, disciplina sacramentale (cfr. Orientalium Ecclesiarum, 12-18) e canonica (si distinguono il *Codice di Diritto Canonico* e il *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*), terminologia e tradizione teologica.

L'autonomia a cui si riferisce la frase *sui iuris* è stata riconosciuta, fra l'altro, dal Concilio Vaticano II nel decreto Orientalium Ecclesiarum, concernente le "*chiese particolari o riti*" orientali.

Alcune di queste Chiese sono dette "autocefale", cioè, nel linguaggio ecclesiastico, non dipendono da alcuna autorità superiore, pur conservando piena comunione con la Chiesa cattolica romana e, dunque, con il Papa.

Ne consegue una loro amplissima autonomia, anche in tema di fondazione d'istituzioni religiose, fra le quali quelle cavalleresche.

Un esempio lampante di questa realtà, del tutto legittima, è l'*Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia*, fondato dal Patriarca d'Antiochia dei Siri.

Si tratta d'un Ordine cavalleresco in piena regola, che persegue una precisa missione spirituale e caritatevole. Di genesi episcopale, e dunque d'altissima dignità spirituale, l'Ordine non è soggetto al riconoscimento della Santa Sede, perché appartiene, sin dalla sua fondazione ed in ragione della sua natura, al patrimonio della Chiesa Cattolica universale.

Non sembri strano che un'autorità spirituale orientale abbia istituito un Ordine cavalleresco, a prima vista un po' lontano dalla cultura orientale. In realtà, anche in oriente si costituirono, già molti secoli fa, comunità religioso-militari per molti versi simili agli Ordini cavallereschi cristiani.

Inoltre, la situazione sempre esposta al pericolo della Chiesa cattolica antiochena (oggi Antiochia è in territorio turco) rende del tutto naturale pensare ad un'istituzione che, radicata altrove (e, in particolare, nella ricca Europa) possa essere d'aiuto concreto alla comunità cattolica orientale, similmente a quanto accadde nel medioevo per gli Ordini internazionali di Terra Santa, che mantenevano in occidente le loro organizzazioni "produttive", come le commende ed i possedimenti immobiliari, fonte delle rendite necessarie per il sostentamento delle forze dell'Ordine in oriente.

La forza benefica dell'ideale cavalleresco: una marcia in più

Non v'è dubbio che il volontariato abbia ben preso piede in tutto il mondo occidentale, in particolare in Italia, sostanziandosi nelle multiformi e generose attività di associazioni, di regola private, che si prodigano per il bene del prossimo.

Ci si chiede: che bisogno c'è di un Ordine cavalleresco quando tante associazioni si dedicano già ad attività benemerite?

La risposta non sta solo nella forza propulsiva verso il bene dell'ideale cavalleresco, ancora oggi indubbiamente in grado di stimolare maggiormente le attività caritatevoli di molte persone. Sta soprattutto nel fatto che, come s'è visto, la missione d'un vero Ordine cavalleresco è anche spirituale, dunque comporta, per ogni Cavaliere, l'adempimento d'obblighi di preghiera, individuale e collettiva, orientati sia alla crescita spirituale personale dell'insignito sia a sostenere, con la Grazia divina che sempre corrisponde ad una preghiera ben fatta e vissuta, le attività caritatevoli dell'Ordine.

Ecco dunque che l'Ordine cavalleresco assicura una "marcia in più", a tutto vantaggio dei più deboli.

Giovanni Vicini

Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia: placca di Cavaliere di Gran Croce

---

(1) Ne è un esempio la *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli ordini cavallereschi*. Si tratta, in realtà, d'uno dei semplici gruppi di studio privati che non godono d'alcuno status istituzionale o pubblico né d'alcuna speciale autorità.

La commissione è composta da appassionati della materia ed i suoi pareri hanno la stessa validità di quella d'un qualunque altro rispettabile gruppo di studio.

Questo non significa che i pareri espressi dal sodalizio non siano talvolta degni di nota, ma è evidente che questa iniziativa di carattere privato non è depositaria d'alcuna particolare autorevolezza nel campo.

Il fatto che i risultati dei suoi studi siano stati presentati anche in occasione d'avvenimenti d'un certo rilievo non conferisce di per sé alla commissione alcun particolare status, né alcuna particolare autorevolezza.

Questa associazione di diritto privato gode delle simpatie d'alcune personalità in vista, ma è dubbio che queste ultime abbiano contribuito in misura più che marginale alla redazione dei documenti del sodalizio.

UN ANNO IMPEGNATIVO PER IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Il 2010 si annuncia uno tra i più intensi dei cinque anni di pontificato del Santo Padre Benedetto XVI Il Pontefice, che il 16 aprile compirà 83 anni, ha in programma quattro viaggi apostolici a Malta, in Portogallo, a Cipro e nel Regno Unito, la presidenza di un inedito Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente e il pellegrinaggio a Torino per l'ostensione straordinaria della Sacra Sindone. Sarà un anno di decisioni, come la beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II, la redazione della seconda parte del suo libro "Gesù di Nazaret" o la pubblicazione della sua esortazione apostolica sulla Parola di Dio, in cui raccolse le conclusioni del Sinodo dei Vescovi del mondo dell'ottobre 2008. Come gli anni precedenti, si sperano anche decisioni inaspettate su temi centrali per questo pontificato, come il progresso nell'unità con i cristiani di altre confessioni o con i credenti di altre religioni, in particolare ebrei e musulmani. Tale il 17 gennaio, giorno della sua prima volta della sinagoga di Roma. Dopo un anno 2009 nel "segno dell'Africa", il 2010 si presenta "nel segno del Medio Oriente", con dal 10 al 24 ottobre 2010 un Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente sul tema "La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: Comunione e testimonianza. 'La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola (Atti, 4, 32)". Il "Documento di lavoro" di questa assemblea di Patriarchi, Vescovi e altri rappresentanti cristiani sarà consegnato dal Santo Padre durante la sua visita a Cipro, dal 4 al 6 giugno. Il primo viaggio avrà come destinazione Malta, il 17 e il 18 aprile, per il 1.950° anniversario del naufragio di S. Paolo in quell'arcipelago, avvenuto secondo la tradizione nel 60, durante il suo viaggio verso Roma.

L'Apostolo delle Genti venne accolto dalla popolazione locale e rimase a Malta tre mesi. Il Papa celebrerà la festa liturgica della Madonna di Fatima in quel santuario il 13 maggio, nel 93° anniversario della prima apparizione ai tre pastorelli, durante il suo pellegrinaggio apostolico in Portogallo, in cui visiterà Lisbona e Porto. E' una tappa dei grandi santuari mariani dopo Loreto, Altötting (Germania), Mariazell (Austria), Aparecida (Brasile), Lourdes (Francia), Mvolyé (Camerun), Pompei... Il quarto viaggio internazionale previsto nel Regno Unito (17-19 settembre) dovrebbe comprendere la beatificazione del Cardinale Newman (1801-90), intellettuale anglicano che si convertì al cattolicesimo. La visita avrà decisive ripercussioni ecumeniche, dopo il motu proprio che prevede la possibilità di accogliere nella Chiesa cattolica comunità anglicane che desiderano tornare alla piena comunione con il Vescovo di Roma. Per quest'anno, il Santo Padre ha previsto anche quattro viaggi pastorali in Italia.

Il primo sarà a Torino, dove pregherà il 2 maggio davanti alla Sacra Sindone, in ostensione straordinaria dal 10 aprile al 23 maggio; il 4 luglio sarà a Sulmona (AQ) per l'8° centenario della nascita di Papa Celestino V; il 5 settembre visiterà Carpineto Romano (RM) per il bicentenario della nascita di Leone XIII. Domenica 3 ottobre, a Palermo, il Papa parteciperà ad importanti incontri per la Chiesa nell'isola più grande del Mediterraneo: con le famiglie e con i giovani. Inoltre, in chiusura dell'Anno Sacerdotale a Roma dal 9 all'11 giugno, il Papa ha invitato i presbiteri del mondo, ma anche tutti i battezzati, per testimoniare l'amore di tutta la Chiesa per i suoi sacerdoti.

A Roma si svolgeranno due grandi eventi diocesani in marzo, il convegno sull'educazione e l'incontro dei giovani con il Papa nel decennale della Giornata Mondiale della Gioventù di Tor Vergata e nel 25° di istituzione delle GMG.

"REGINA ELENA": S. NATALE IN TERRA SANTA

La scoperta a Nazareth di una casa risalente ai tempi di Gesù, nei pressi della grotta dell'Annunciazione, ha reso ancora più gioioso il S. Natale della comunità cristiana locale, al quale hanno partecipato anche numerosi pellegrini, non ultimi quelli dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Non è il primo ritrovamento risalente a 2.000 anni fa ma è forse il più recente di una casa dei tempi di Gesù.

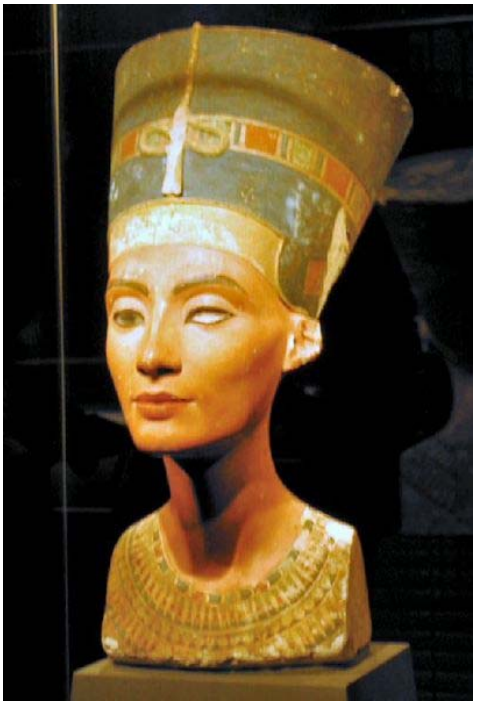
Le rovine di questa casa, secondo gli archeologi, corrisponderebbero a quelle di una casa databile all'epoca di Cristo. Inoltre, è stata certamente un luogo di passaggio per la Sacra Famiglia, poiché si trova a meno di 100 metri dalla grotta della Annunciazione, così come dalla chiesa di S. Giuseppe, dalla sinagoga dei tempi di Gesù e dalla Tomba del Giusto. L'interesse legato alla scoperta si deve al fatto che è stata conservata, mentre le case intorno ad essa sono state distrutte. Perché, quindi, è stata conservata proprio questa e non le altre attorno? Quando l'archeologia mostra la presenza biblica e cristologica, mariana o ecclesiale, i cristiani si sentono incoraggiati di fronte alle sfide che devono affrontare giorno dopo giorno in Terra Santa.

Basilica di Betlemme
Al termine della S. Messa di Natale, S.B. il Patriarca latino di Gerusalemme benedice la rappresentazione del Bambino Gesù che porterà poco dopo in solenne processione nel Presepe (foto del Presidente della delegazione francese dell'AIRH).

Dal 10 aprile al 23 maggio, Torino tornerà centro della religiosità cristiana: a dieci anni dall'Ostensione avvenuta nell'anno del Gran Giubileo, la Sacra Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino: è la prima ostensione pubblica del Telo "rinnovato" dopo il "restauro" del 2002, che ha portato alla rimozione di lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1532 e stabilito il Sudario su un nuovo supporto. La S. Sindone suscita grandi emozioni per la straordinaria figura che racchiude, "una provocazione all'intelligenza" secondo Giovanni Paolo II.
Venite venerare questa reliquia custodita per 530 anni da Casa Savoia e legata al Papa dal Re d'Italia Umberto II.

NEFERTITI AL "NUOVO MUSEO" DI BERLINO

"Il bello arriverà" è il significato del nome Nefertiti.
E la promessa è stata mantenuta: dall'autunno 2009 la bella Principessa egiziana ha ritrovato la sua sede nel *Nuovo Museo* sull'Isola dei Musei di Berlino. L'edificio, costruito nel 1859, e distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo esser stato per oltre 60 anni "la più bella rovina di Berlino", ha ritrovato la sua originaria destinazione d'uso.
Esso toglie il fiato ed è forse la più bella sede museale di tutta la Germania. Anche dopo il restauro l'edificio non rinnega la sua storia: non è stato facile riportare lo splendore laddove ricchi affreschi, opere murarie e decorazioni erano andati persi. I punti di passaggio tra nuovo e vecchio sono ben visibili, quasi dolorosi ma onesti. La riapertura ha rappresentato un grande momento. Una pioggia di flash, interviste, servizi giornalistici in tutto il mondo. E non si è parlato soltanto dell'accostamento tra architettura classica e contemporanea creato dall'architetto britannico David Chipperfield. Si è sentito di nuovo anche un nome che a Berlino è attuale ma a molti non noto per quello che vi si cela: Stiftung Preußischer Kulturbesitz, in breve SPK: la Fondazione del Patrimonio Culturale Prussiano. Il suo logo, con l'aquila prussiana, è visibile al visitatore di Berlino in molti luoghi. 16 musei, in parte di fama internazionale, come la Pinacoteca o il Museo Pergamon, appartengono alla SPK. Con la Biblioteca Statale di Berlino, l'Archivio di Stato del Patrimonio Culturale Prussiano, l'Istituto Ibero-Americano e l'Istituto Statale per la ricerca sulla musica, ed altre istituzioni, la SPK rappresenta il più grande complesso culturale d'Europa. Discretamente, non è niente di meno che l'indiscussa fondazione culturale nazionale tedesca. Un punto di riferimento fondamentale per la cultura e la ricerca. I tesori che ha collezionato e ha istituito coprono tutte le epoche della storia dell'umanità, comprendendo pezzi eccezionali che vanno da un copricapo da cerimonia risalente all'età del bronzo sino alle contemporanee fotografie di Andreas Gursky. Il valore delle opere è incommensurabile. Il timore ci coglie già sfogliando una delle semplici riviste-libro della Biblioteca di Stato nel vecchio edificio sul viale Unter den Linden, di fronte agli infiniti, strapieni ripiani catalogati acribicamente per generazioni. Da ammirare è data soltanto una piccola parte del patrimonio di oltre 10 milioni di pezzi. Già di per sé un cosmo inesauribile di sapere.
Per quanto la SPK significhi tradizione e storia, rappresenta anche un'istituzione vivente di cultura e scienza. Rispetto all'età di alcune sue istituzioni, la SPK è giovane con i suoi 52 anni, fondata nel dopoguerra dalla Germania Federale per amministrare l'eredità di immobili, opere d'arte, archivi e biblioteche del Regno di Prussia dissoltosi nel 1947: l'eredità dell' "altra Prussia", non della potenza autoritaria ma della Prussia tollerante, illuminata e amante delle arti. La struttura della SPK è stata sin dall'inizio federalistica: il Bund e i vari Länder la finanziano.
Il suo primo compito fu quello di riunire a Berlino dopo la guerra le varie collezioni d'arte andate disperse. In effetti la metà, tra cui gli edifici e la gran parte delle collezioni dell'Isola dei Musei o della Biblioteca di Stato, si trovava nell'allora Berlino est. In breve: Nefertiti era a Ovest ma il suo museo di appartenenza a est.
Dopo la Caduta del Muro di Berlino, nel 1989, si delineò per la SPK l'immenso



compito della riunificazione dei dispersi tesori prussiani.
Un lavoro che è giunto a buon punto e risulta ancora evidente nelle varie opere di cantiere della Fondazione. Ci stiamo avvicinando al suo completamento con la realizzazione dell'Isola dei Musei.
Forse, proprio nel Nuovo Museo, si consoliderà l'essenza della Fondazione Prussiana: ne evidenzia il senso per l'arte della Prussia, rammenta le ferite della guerra e della divisione tedesca e allo stesso tempo è un museo moderno, basato su un lavoro di ricerca attuale con tutte le conquiste mediatiche, che oggi caratterizzano l'intermediazione culturale.
E poi ospita uno dei più grandi tesori della Fondazione: Nefertiti, la bella.

NEL REGNO DI NORVEGIA IL PRINO MULINO A VENTE GALLEGGIANTE

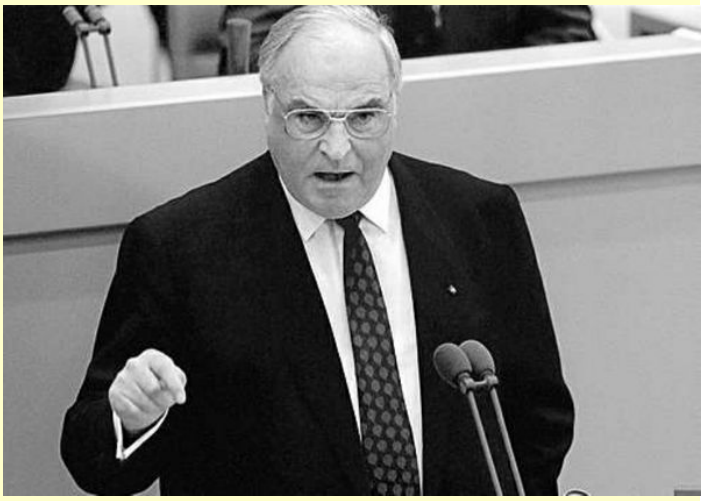
E' stato inaugurato *Hywind*, il primo mulino a vento galleggiante del mondo, di fronte alla costa sud occidentale del Regno di Norvegia, è un passo importante nel processo per la creazione di una nuova industria energetica norvegese nel mare.
Hywind consiste in una turbina a vento con una capacità di 2,3 megawatt, legata alla parte superiore di un elemento galleggiante tradizionale usato, per esempio, nelle sulle piattaforme di produzione e ancorato al fondo marino.
La turbina è parte di un progetto pilota e costituisce un buon esempio di come la sua vasta esperienza nel settore dell'estrazione di petrolio e gas dal mare verrà ad essere utile per il mercato futuro delle energie rinnovabili.
E' stata sfruttata l'esperienza acquisita durante 30 anni di attività sulla piattaforma continentale norvegese per realizzare questo progetto d'avanguardia. La turbina è stata fabbricata nel Regno di Danimarca e la società francese Technip ha fabbricato l'elemento galleggiante e la Nexans ha fabbricato ed installato il cavo per l'ancoraggio alla terra ferma.
Il pilota di *Hywind* è stato installato nel fiordo ai Åmøy, di fronte a Stavanger. Hywind è stato rimorchiato e collocato a dieci chilometri a sudovest della isola di Karmøy, nella regione di Rogaland. Il periodo di prova sarà di due anni.
Scopo principale del progetto pilota è di studiare l'effetto che il vento e le onde hanno sulla struttura.
L'obiettivo è di ridurre i costi, in modo tale che i parchi eolici marini possano competere nel mercato energetico.

18 MARZO: 20 ANNI DALL'INIZIO DELLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Il Generale Charles De Gaulle, capo dello Stato francese, in un suo discorso del 25 marzo 1959 affermò: "La riunificazione nella Germania delle due parti ora separate, noi riteniamo sia il normale destino del popolo tedesco ed il suo obiettivo (...)". Nella foto il 27 settembre 1963 con il Cancelliere Konrad Adenauer.

La riunificazione della Germania avvenne rapidamente tra il 1989 ed il 1990, ma il cammino in questa direzione era già iniziato nella prima metà degli anni ottanta. Infatti già in quegli anni si poteva riscontrare un enorme aumento delle presenze tedesco-orientali nella Germania occidentale, grazie anche agli accordi sui visti turistici raggiunti fra Bonn e Berlino Est.. Ancora più evidente era l'aumento del numero delle persone trasferitesi legalmente dall'Est all'Ovest: 9.113 nel 1982, 7.729 nel 1983 ed addirittura 34.982 nel 1984. Questi erano segni evidenti che il muro berlinese stava oramai perdendo la sua forza contenitrice e che il suo abbattimento, almeno politicamente, era oramai iniziato.

Il 1989 costituisce una pietra miliare nella storia dell'Europa, nell'autunno in alcune città della Germania orientale (Dresda, Lipsia, Plauen, Berlino Est) si susseguirono manifestazioni di protesta contro il regime, fatti storici soprannominati la "Rivoluzione pacifica". Nella notte del 9 al 10 novembre, il Muro della Vergogna, costruito a Berlino nel 1961, fu abbattuto ed aperta la frontiera verso la Germania ovest. Si dovrà però aspettare fino al 28 gennaio 1990 per un accordo tra i rappresentanti dei nuovi e dei vecchi partiti della RDT per la formazione di un governo transitorio e il 18 marzo per le prime elezioni libere dopo tanti anni.
La partecipazione fu del 93.38 % degli aventi diritto. Erano 20 anni fa.



Intervento del Cancelliere Helmut Kohl a Bonn il 19 marzo 1990, all'apertura della *Conferenza per una collaborazione economica in Europa*: "... Ieri per la prima volta dopo praticamente 58 anni i nostri connazionali della Repubblica Democratica hanno potuto decidere loro stessi il loro futuro con un voto libero. Senza alcun dubbio essi hanno deciso per l'unità della Germania. Contemporaneamente essi hanno confessato di volere una Germania libera in un'Europa libera".
Il 12 aprile è nominato democraticamente Lothar de Maiziere Presidente dei Ministri e il 18 maggio la firma del trattato di stato per l'unione economica, monetaria e sociale è qualificata da Helmut Kohl de "la nascita di una Germania libera e unita". Il 1° luglio l'unione monetaria entra in vigore e ai confini interni decade la procedura per il controllo delle persone.
Il 31 agosto a Berlino Est si firma il trattato di unificazione. Il Bundestag e la Volkskammer, il 20 settembre, lo approvano con una maggioranza di due terzi. Il 24 settembre la RDT esce dal Patto di Varsavia ed i diritti di controllo degli alleati su Berlino decadono dal 3 ottobre quando, sulle note dell'inno tedesco, di fronte il Reichstag a Berlino viene issata la bandiera nero-rosso-oro.
Centinaia di migliaia di persone festeggiano per le strade di Berlino e di tante altre città l'Unità tedesca.

Con un accordo internazionale, la riunificazione degli stati tedeschi è avvenuta prima che le due popolazioni potessero elaborare in comune il senso di questo repentino ricongiungimento.
Ciò ha prodotto una torbida combinazione di risentimento e di presunzione: da una parte il ricordo del totalitarismo comunista si confonde con la crescente nostalgia per le scomparse forme di vita della società tedesco-orientale; dall'altra i tedeschi oc-cidentali, sentendosi vincitori incoronati dalla storia, dimenticano che solo la spartizione della patria sconfitta ha garantito loro la possibilità di vivere in una democrazia. Alla divisione politica si è sostituita una profonda scissione interiore imputabile alle classi dirigenti e in particolare agli intellettuali che, all'Ovest, hanno trasformato la cancellazione della DDR in un "festival di autoconferma" e, all'Est, si sono abbandonati al trasformismo o a un ripiegamento intriso di rancore e di malinconica astensione dall'impegno politico.
Così, quella che poteva essere, non solo, per la Germania ma per l'Europa intera, l'occasione di un confronto ispirato ai valori della tolleranza e del rispetto per la diversità, minaccia invece di distillare una nefasta miscela di invidia sociale, nazionalismo e xenofobia, che ricaccerebbe tutta l'Europa.
La profezia di Tocqueville - Dio prepara per l'Europa un futuro di pace - si realizzerà soltanto quando i tedeschi avranno abbandonato il duplice vizio storico dell'autocontrizione e dell'autoesaltazione.

CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL CMI

A 20 anni delle prime elezione libere in tutta la Germania

Bonn e Berlino, giovedì 18 marzo 2010

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI FRYDERYK CHOPIN

Se il mondo dell'arte festeggia nel 2010 il genio di Caravaggio, quello della musica celebra due grandi compositori, Fryderyk Chopin e Robert Schumann di cui ricorre il bicentenario della nascita.
Fryderyk Chopin, considerato uno dei più grandi pianisti di tutti i tempi, il fulcro delle celebrazioni è la Polonia, paese natale del compositore, e Varsavia in particolare, che attirerà grandi interpreti e importanti orchestre e in cui sono previsti mostre, rappresentazioni teatrali e convegni. Tra i numerosi concerti e festival in programma, dal 22 febbraio al 1 marzo il *Fryderyk Chopin Institute* ha organizzato a Varsavia la serie degli *Special Birthday Concerts* con, in conclusione, un gala al Teatr Wielki - Polish National Opera.
Il 1 marzo è prevista l'apertura del *Chopin Museum*, palazzo barocco che accoglie la più larga collezione di oggetti riguardanti il musicista. Al di sotto sorgerà il *Chopin Centre* con un centro informazioni, una libreria ed una sala conferenze e uffici per associazioni nate nel nome del compositore. Non mancheranno eventi dedicati ai bambini. Roma celebra Chopin dallo scorso 30 gennaio con gli omaggi dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. In tutta Italia non mancheranno concerti a tema, come quelli di *Lucca in Musica*, del *Quartetto* per Milano e della *Casa della Musica* di Parma.

A Tesero (TN) è stata presentata la prima edizione dei Giochi Mondiali Militari Invernali che si svolgeranno dal 20 al 25 marzo in Valle d'Aosta .
E' un importante evento che vuole testimoniare il ruolo dei militari nel promuovere momenti di fratellanza, pace e dialogo veicolati attraverso lo strumento dello sport. Ci saranno 900 atleti in rappresentanza di circa 40 Paesi, un coinvolgimento di volontari, strutture militari e civili, le piccole Olimpiadi si disputeranno nelle località di Brusson, Cogne, Courmayeur, Flassin, Gressony Saint-Jean e Pila.
Il CISM è l'organismo degli atleti militari creato nel 1948 al quale aderiscono 131 nazioni. E' necessario ricordare come a Torino 2006 gli atleti militari sono stati più del 40% vincendo un terzo delle medaglie. Il tema della pace sarà celebrato insieme ai rappresentanti i militari di tutto il mondo in un convegno promosso dal CIO il giorno dell'inaugurazione con una mattinata di studi sul tema "Lo sport per la pace".

Il Québec preferisce i vini italiani e argentini a quelli francesi e australiani, secondo l'ufficio di Montreal dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Tra i primi dieci vini più popolari, infatti, quattro sono italiani, quattro argentini, uno californiano e uno solo francese, nonostante la Francia sia il primo Paese fornitore della provincia con 379mila ettolitri l'anno. Il Québec è la prima provincia canadese per l'importazione di vino, con 1,3 milioni di ettolitri, di cui un terzo proviene dalla Francia, e la prima per l'importazione di vino italiano (262mila ettolitri l'anno). È anche la provincia canadese che registra il più alto numero di vendite con 1,4 milioni di ettolitri e il più alto consumo di vino pro capite (20,9 litri). Al primo posto il Shiraz Malbec Fuzion (192mila casse da 9 litri), seguito da lontano dal Malbec Shyrah Santa Florentina (100mila casse), entrambi provenienti dall'Argentina. Al terzo posto, l'italiano Merlot Vivolo di Sasso Veneto Igt (98mila casse) seguito dal Bottero Veneto Igt (97mila). Il Modello Masi delle Venezie Igt (78mila), risulta il sesto miglior venditore mentre all'ottavo posto c'è il Citra Montepulciano d'Abruzzo (75mila).

A TORINO TORNA L'ATMOSFERA OLIMPICA

Dal 22 al 28 marzo la capitale sabauda ospita l'edizione numero 100 dei Mondiali di pattinaggio di figura. Il Palavela aspetta 250 atleti da 50 Paesi, oltre 50mila spettatori, 350 giornalisti accreditati, più 5 network televisivi internazionali che in 650 ore di trasmissioni diffonderanno immagini del Piemonte, oltre che delle gare, per un bacino previsto di 300 milioni di spettatori. Le sessioni di gara sono nove, più il Gala finale: danza, programma obbligatorio e originale, programma corto maschile e femminile, coppie, programma corto e libero, libero maschile, femminile e danza.
Torino torna sotto i riflettori dello sport mondiale. Info: www.torino2010.org.

Il Primo Consigliere d'Ambasciata negli USA, Cristiano Maggipinto, ha inaugurato la nuova sede del programma di Lingua Italiana (ILP) della Italian Cultural Socie-ty di Washington, alla presenza del Prof. Luigi De Sanctis dell'Ufficio scuola dell'Ambasciata e co-direttore del progetto finanziato dalla NEA *L'arte di insegnare italiano con l'Arte*, della fondatrice e direttrice emerita del programma, Maria Wilmeth, e dei i co-direttori Luigi de Luca e Roberto Severino che ha portato ai presenti anche i saluti della Casa Italiana e del Comites.

Chi spedisce una lettera in Svizzera potrebbe presto non essere il solo a dover pagare. Il direttore generale della Posta, Michel Kunz, propone infatti di far pagare anche il destinatario delle missive per il continuo calo del volume degli invii con il crescente ricorso a messaggi elettronici. Si pensa ad esigere dai destinatari delle missive una tassa annuale per l'utilizzo della rete postale di base, fissa ed indipendente dal volume delle lettere ricevute. Simile al canone radio/tv.

TORINO E L'OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA S. SINDONE

È un territorio che riscopre e svela la propria identità religiosa quello che si appresta ad accogliere i pellegrini e i visitatori che, da tutto il mondo, confluiranno a Torino per l'Ostensione della Sindone del 2010.

Dal 10 aprile al 23 maggio, un decennio dopo la precedente Ostensione del Giubileo, il Sacro Lino verrà esposto all'interno della rinascimentale cattedrale di San Giovanni Battista, dove apparirà come nessuno l'ha mai visto prima.

La Sindone sarà infatti per la prima volta posposta alla devozione dei pellegrini dopo l'intervento di conservazione che, nel 2002, ha rimosso alcuni residui organici rimasti sul tessuto dopo l'incendio di Chambéry del 1532.

Tolte anche le "toppe" applicate in quell'occasione, così come è stato staccato il telo di supporto a cui era fissata dal 1534 per poter porre il Lenzuolo nella nuova teca di conservazione studiata e realizzata dall'*équipe* di scienziati dell'Alenia Aeronautica di Torino.

L'Ostensione straordinaria rappresenta una delle espressioni più elevate della cristianità, di cui Torino diverrà per 44 giorni il punto di riferimento assoluto: avrà su di sé l'attenzione del mondo e il 2 maggio Papa Benedetto XVI vi giungerà per venerare la Sacra Sindone.

Al valore religioso e spirituale della prossima Ostensione si accompagna anche il suo indiscutibile potenziale come momento di valorizzazione culturale e turistica. Un'opportunità preziosa per Torino, meta sempre più ambita dal pubblico internazionale, che si prepara a vivere questo nuovo evento mostrando di sé un lato forse meno noto, ma certamente non meno affascinante di quelli che già ne stanno decretando il successo turistico.

Torino e il Piemonte si apriranno ai circa due milioni di visitatori attesi rivelando il proprio volto sacro, attraverso le testimonianze di una fede legata alla storia locale. La sola Torino, custode della Sindone da 431 anni, può vantare oltre 40 chiese di interesse storico e artistico, a cui si aggiungono i numerosi luoghi della fede distribuiti nella sua provincia e sul territorio regionale.

In ciascuno degli oltre 1200 Comuni del Piemonte è possibile trovare monumenti e opere di valore eccelso: la millenaria Abbazia Sacra di S. Michele, le medioevali Abbazie di Vezzolano, della Novalesa o di Staffarda, le collezioni dei musei diocesani di Susa o di Pinerolo, e ancora i Sacri Monti piemontesi, come quelli di Oropa, Varallo Sesia, Orta S. Giulio, recentemente inclusi dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Queste terre vivono la propria tradizione cristiana anche nel ruolo di patria dei grandi Santi Sociali. Qui è possibile incontrare le testimonianze della vita e delle opere, fra gli altri, dei Santi Giovanni Bosco, Giuseppe Cottolengo e Giuseppe Cafasso, dei Beati Faà di Bruno, Pier Giorgio Frassati e Giuseppe Allamano.

La storia della Sindone è strettamente legata a quella dei Savoia: nel 1453 entra a far parte dei beni del secondo Duca di Savoia Ludovico, figlio di Amedeo VIII, e nel 1578, con Emanuele Filiberto, giunge a Torino, trasferita da Chambéry insieme alla corte.

Il Sacro Sudario resta della casata fino al 1983, quando alla morte di Re Umberto II, come da sua volontà testamentaria, viene donata al Papa.

Un legame che si traduce nella possibilità di conoscere, in occasione dell'Ostensione, la "Torino Reale" e il circuito di residenze, edifici e dimore di Casa Savoia: oltre a Palazzo Reale, Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Villa della Regina o il Castello del Valentino in città, vi sono la sontuosa Reggia di Venaria, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, la Reale Basilica di Superga, i castelli di Rivoli, Moncalieri, Racconigi, Agliè, tutti luoghi carichi d'arte e di storia, capaci di incantare ed emozionare i visitatori.

Nel periodo dell'Ostensione una serie di appuntamenti a tema caratterizzeranno l'offerta culturale del territorio.

Esposizioni, mostre, rassegne cinematografiche e teatrali ad hoc comporranno un ricco calendario.

Di particolare suggestione si preannuncia la mostra Gesù.

Il corpo, il volto nell'arte, dalla fine di marzo a luglio nella Scuderia Grande juvarriana della Reggia di Venaria. Incentrata sulla raffigurazione artistica di Cristo attraverso i secoli, l'esposizione si articolerà lungo un percorso di circa 180 opere, con dipinti, sculture, arazzi, miniature, oreficerie ecc. che spaziano dall'età paleocristiana al barocco, con un nucleo di capolavori di maestri fra cui Paolo Veronese, Tiziano, Correggio, Mantegna, Tintoretto, Donatello, Giovanni Bellini, Rubens e Michelangelo.

Da sottolineare poi la presenza a Torino del Museo della S. Sindone, situato nella cripta della chiesa del SS. Sudario, che propone un'informazione completa e documentata sulle ricerche sindonologiche fin dal '500, con aspetti storici, scientifici, devozionali ed artistici.

L'Ostensione della Sindone rappresenta un'occasione unica per tutti, pellegrini e turisti che includono Torino e il Piemonte nei propri itinerari.

La Città di Torino e la Regione Piemonte propongono un'offerta completa di soggiorno a tutti coloro i quali vorranno associare alla venerazione della Sacra Sindone anche la scoperta dei tesori storici e culturali qui conservati.

Il percorso per raggiungere la S. Sindone è attrezzato per accogliere persone diversamente abili. Dove necessario, si potrà richiedere l'assistenza di volontari e personale specializzato.

I pellegrinaggi dei malati sono un momento "privilegiato" dell'Ostensione, come già in quelle precedenti ed è specialmente riservato il pomeriggio del mercoledì.

THE KING'S SPEECH: IL CINEMA RENDE OMAGGIO A RE GIORGIO VI

Vincitore alla *Mostra del Cinema* di Venezia 2009 della Coppa Volpi come migliore attore per la sua interpretazione di A Single Man di Tom Ford ed attualmente nei cinema italiani come coprotagonista di Dorian Gray di Oliver Parker nella parte di Lord Henry Wotton, Colin Firth ha ultimato le riprese di tre nuovi film e ne ha iniziato un altro particolarmente prestigioso ed atteso. L'attore sta recitando in Inghilterra sul set di *The King's Speech*, il film in costume diretto da Tobe Hooper, nel quale Colin Firth è protagonista nel ruolo di Re Giorgio VI, padre di S.M. la Regina Elisabetta II. Il ricco cast comprende Geoffrey Rush, Helena Bonham-Carter, Michael Gambon, Derek Jacobi, Guy Pearce, Timothy Spall, e racconta la storia di Albert "Bertie" Frederick Arthur George Windsor, che sale sul trono del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord con il nome di Giorgio VI l'11 dicembre 1936, dopo l'abdicazione del fratello Edoardo VIII, che rinuncia alla Corona per sposare Wally Simpson.

Il 12 maggio 1937 la sua incoronazione è stata la prima trasmessa dalla Radio BBC.

Nato a Sandringham (nella contea di Norfolk nel nord dell'Inghilterra) il 14 dicembre 1895, quando regnava l'Imperatrice Vittoria, che nel 1898 concesse anche ai pronipoti il titolo di "Altezze Reali". E' il secondogenito del Duca di York che salirà al Trono con il nome di Giorgio V alla morte di suo padre Edoardo VII il 6 maggio 1910. Alberto frequentò il Royal Naval College di Osborne dal 1909 come cadetto della Marina Reale d'Inghilterra, poi al Royal Naval College di Dartmouth nel 1911. Entrò in servizio in marina il 15 settembre 1913 e l'anno dopo prese parte alla Grande Guerra, col nome in codice di "Mr. Johnson".

Nel febbraio del 1918 venne nominato Ufficiale in Carico nella Royal Naval Air Service a Cranwell. Con la fondazione della Royal Air Force due mesi dopo, passò in questo nuova arma.

Comandò il 4° squadrone a Cranwell sino all'agosto del 1918. Durante le ultime settimane di guerra prestò servizio nello staff dirigenziale della Independent Air Force, a seguito del suo scioglimento dopo la vittoria egli tornò nello staff della Royal Air Force poi frequentò il Trinity College di Cambridge. Il 3 giugno 1920 venne creato Duca di York, Conte di Inverness e Barone Killarney ed iniziò ad occuparsi degli affari di Stato, rappresentando il Re in numerose visite ottenen-do il soprannome di "Principe Industriale".

La sua naturale timidezza e le poche parole, lo facevano apparire meno in positivo del fratello Edoardo, Principe di Galles.

Nel 1923 sposò nell'Abbazia di Westminster Lady Elizabeth Bowes-Lyon che trasmise la vita a due figlie, le Principesse Reali Elisabetta e Margaret. Durante tutta la guerra, e in modo particolare durante i bombardamenti su Londra, seppe conquistare la stima e l'affetto dei suoi sudditi, rimanendo sempre saldamente al suo posto e rifiutando ogni spostamento o esilio provvisorio in Canada, così come il gabinetto dei ministri aveva loro suggerito.

Re Giorgio VI e la Regina Elisabetta vissero in prima persona gli avvenimenti bellici con lo scoppio di una bomba proprio nella corte principale del palazzo londinese quando loro erano in residenza. Durante la guerra il Re fu in prima linea per mantenere alto il morale della popolazione e la consorte del presidente americano, Eleanor Roosevelt, ammirando il gesto, si pose in prima persona nell'organizzare spedizioni di cibo al palazzo reale inglese. Al termine dei conflitti la popolazione era entusiasta del ruolo del Re negli scontri. Nel dopoguerra fu tra i principali promotori della ripresa economica e sociale della Gran Bretagna. Giorgio VI vide la dissoluzione dell'Impero coloniale, che aveva già dato i primi segni di cedimento dopo la Dichiarazione di Balfour del 1926, quando i domini inglesi iniziarono ad essere conosciuti col nome di Commonwealth, poi formalizzato con gli Statuti di Westminster del 1931.

Nel 1932 concesse l'indipendenza all'Iraq, protettorato mai entrato nel Commonwealth. Poi divennero indipendente anche la Giordania ed il Burma (la Birmania detta ora Myanmar) nel 1948, oltre al protettorato sulla Palestina e sull'area di Israele. L'Irlanda, dopo essersi dichiarata una repubblica indipendente, lasciò il Commonwealth l'anno successivo. L'India si divise in stato indiano e Pakistan ed ottenne l'indipendenza. Giorgio VI dovette abbandonare il titolo di Imperatore d'India, divenendo Re d'India e Pakistan che continuarono a rimanere nel Commonwealth ma questi titoli decaddero nel 1950. Il Re divenne Capo del Commonwealth.

Lo stress della guerra aggravò la precaria salute di Giorgio VI e la Principessa Elisabetta ebbe un ruolo maggiore.

Nel settembre del 1951 venne diagnosticato al sovrano un tumore maligno.

Il 31 gennaio 1952, malgrado i consigli dei medici, si recò all'aeroporto per salutare la Principessa Elisabetta in partenza per un viaggio in Australia.

Il 6 febbraio successivo, a 56 anni Re Giorgio VI fu richiamato a Dio dove era nato, a Sandringham. Dopo l'esposizione della salma alla Westminster Hall, i suoi funerali ebbero luogo il 15 febbraio e, seguendo la tradizione, venne sepolto nella Cappella di S. Giorgio del Castello di Windsor.

Quattro Re: Edoardo VII (a destra), suo figlio, il futuro Giorgio V (a sinistra), ed i nipoti, i futuri Edoardo VIII (davanti) ed Alberto, poi Giorgio VI (sullo sfondo).

GIOVANNA DI SAVOIA COMMEMORATA A DIECI ANNI DALLA MORTE

Commemorazione del CMI

"Il 26 febbraio di dieci anni fa la quartogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena era richiamata a Dio ad Estoril (Portogallo).

Il CMI ha voluto partecipare al doveroso omaggio annuale organizzato dall'AIRH alla Regina Madre dei Bulgari che è sempre stata vicina all'Associazione Internazionale Regina Elena, in particolare a Montpellier nel 1989 e nel 2002, per il monumento dedicato alla "Regina della Carità" che inaugurò e per il 40° anniversario del richiamo a Dio dell'amata genitrice e l'inaugurazione di una passeggiata a lei intitolata a Palavas-les-Flots.

L'amore che la Regina Giovanna e Re Boris nutrivano per il loro popolo non aveva nulla di indistinto e collettivo, ma era vicinanza anche fisica con le persone; le distanze tra la Casa regnante e l'ultimo dei sudditi erano state cancellate o quasi. Ogni bulgaro sentiva i suoi Sovrani come suo sostegno, morale e materiale; sentiva che le loro vite erano spese per lui. Il mutamento di stile dall'epoca di Re Ferdinando, il padre di Boris, non poteva essere più netto, anche se permane una sostanziale continuità.

Ferdinando è il sovrano che dà indipendenza alla Nazione e crea lo Stato. Avvia un processo di modernizzazione molto ampio; costruisce i maggiori palazzi di Sofia, rendendo questo villaggio dell'Impero ottomano una capitale europea; avvia l'industria estrattiva e quella tessile; crea la rete ferroviaria; costituisce le forze armate: dà, insomma, ai bulgari la sensazione e la realtà di essere rientrati in Europa, dopo la lunga occupazione turca. Altro grande risultato è la bulgarizzazione di una Casa, quella dei Sassonia Coburgo-Gotha, di origine franco-tedesca.

L'approccio è chiaramente quello dell'esaltazione dell'autorità del Sovrano, del suo potere, come strumento di riscatto per la nazione. Mutatis mutandis, è un'opera simile a quella realizzata in Italia da Umberto I e dalla Regina Margherita.

Una volta unita la Nazione intorno allo Stato ed alla Dinastia, è stato possibile fare il passo successivo, vale a dire rendere la Dinastia parte integrante del popolo bulgaro. Non era raro che la Regina Giovanna e Boris III si recassero in umili case di contadini o di povera gente, dando a queste famiglie e, loro tramite, ad ogni bulgaro l'orgoglio di essere commensale dei propri Sovrani. La monarchia ritrova le sue origini: lo Zar (come è chiamato il Re in Bulgaria) non è una istituzione astratta e lontana, ma è la guida, il sostegno, il punto di riferimento di tutto il popolo e di ogni suddito, in una cultura che vede nell'appartenenza alla Nazione l'unico modo di essere per l'individuo.

Questo legame tra il popolo ed i suoi Sovrani è così forte che quasi cinquant'anni di comunismo non sono riusciti a cancellarlo e la Regina Giovanna ha potuto assaporare la gioia della manifestazione pubblica dell'affetto della Nazione bulgara nei suoi confronti, quando, dopo la caduta del regime, è potuta rientrare in Patria. Nel 1993, in occasione dei cinquant'anni della morte di Re Boris, la Regina Giovanna, all'età di ottantasei anni, compì la sua prima visita ufficiale in Bulgaria, dopo l'esilio. Vivida è la descrizione che fa dell'evento la Principessa Maria Luisa: "Portammo una sedia a rotelle, ma non la utilizzammo, perché Mamà ritrovò un'energia incredibile.

La gente la accolse con un calore che neppure lei poteva immaginare. Non l'avevano dimenticata e continuavano ad amarla, perciò fu un trionfo.

La nuova ideologia imposta alle nuove generazioni non era riuscita a cancellare l'antica cultura, le sane aspirazioni nazionali, i vecchi sentimenti suscitati dagli scrittori e dai poeti della Bulgaria libera. E per il popolo continuava ad essere la madre di quella Bulgaria".

La spiritualità della Regina Giovanna è profondamente ed intimamente francescana e materna. Ella fu madre dei suoi figli e dei suoi sudditi. La sua maternità è una delle più alte sintesi di tenerezza e rigore. Ella è tanto appagata dal suo modo di sentire la vita, anche sul piano etico e spirituale, da sentire il bisogno di trasmetterlo ai suoi figli, non come un'imposizione, una castrante e legalistica osservanza di norme, ma come il più naturale e bel modo di vivere: l'etica diviene saggezza che evita sofferenze in futuro. L'educazione è preparazione al futuro, è fonte di gioia. Ella diceva: "Spiegai ai miei figli: "O adesso vi dico sì a tutto, e un giorno lo rimpiangerete; oppure oggi vi rendo scontenti in qualcosa, ma un giorno mi ringrazierete". Tutto era naturale, quasi ovvio, vissuto con tutta la persona e non solo con la ragione e la volontà, come traspare dalle parole della Principessa Maria Luisa. "Al primo posto Mamà metteva la fede, la sua grande fede in Cristo, ed è quella che l'ha sempre sostenuta: il segreto del suo stoicismo stava proprio in quel credo mai ostentato, ma riservato, chiuso nel suo cuore. I suoi soci erano san Francesco e sant'Antonio. Di natura allegra non soffriva di cattivi umori e se tristezza c'era nel suo cuore, non la diede mai a vedere. Mai una lacrima scorgemmo sul suo volto. Sapeva, però, essere severa e rigorosa: quando era no era no. Primeggiava in lei la parola dovere, dovere verso il buon Dio, la Patria e i genitori".

Questa educazione si riverbera in modo sorprendente sui suoi due figli.

Il senso del dovere che diviene dedizione. Re Simeone e la Principessa Maria Luisa portano i segni di persone che sono passate attraverso la grande tribolazione, ma con una guida, che ha permesso loro di trasformare la sofferenza in fonte di forza etica, in maturità di vita,oltre che (ed è questa la cosa più sorprendente) in gentilezza d'animo, in finezza spirituale e sensibilità verso le persone con cui vengono in contatto. E proprio questo garbo era il tratto distintivo della Regina Giovanna, del suo approccio con il prossimo. Il tratto dolce del suo carattere non può far dimenticare la grande forza che l'ha accompagnata nei momenti tragici della vita. Questo elemento della sua personalità emerge in maniera più chiara nel periodo più duro della sua esistenza, vale a dire dalla morte del consorte all'esilio.

Lunedì 23 agosto 1943 il Re lascia la sua famiglia nella residenza montana di Tzarska Bristritza per recarsi a Sofia; salutò la consorte, parlò teneramente con i figli, Maria Luisa e Simeone, poi li baciò e la Regina gli domandò: "Quando torni?"; rispose: "Cercherò di rientrare stasera". Dall'automobile salutò con la mano. "Questo gesto… fu l'ultimo suo ricordo da vivo", come annota Giovanna di Savoia nelle sue memorie.

Giunto nella capitale, verso le 10,30, il Re si mise subito al lavoro con il capo della cancelleria Groueff ed altri funzionari, ma già alle sette della stessa sera cominciò a sentirsi molto male; si ritirò in camera, vomitò e fu preso da delirio. Il 28 agosto 1943 moriva Boris III, dopo cinque giorni di terribile agonia. Anche e soprattutto la sua morte ci può far capire l'umile grandezza di Giovanna come Regina, come sposa e come madre".

L'INSERTO

C'ERANO UNA VOLTA UN RE E UNA REGINA...

Abituati a leggere sui rotocalchi delle gesta mondane di principi e re, fatichiamo a ricordare il ruolo politico e simbolico rivestito per secoli dalle monarchie.
Eppure, è solo da qualche decennio che l'istituto monarchico ha finito davvero per essere messo ai margini della vita politica, almeno in Europa.
Ad analizzare la lunga transizione, durata almeno un secolo, che ha portato i sovrani a cedere sempre più potere e prerogative ai rappresentanti della società civile è un recente volume, *Sovrani a metà. Monarchia e legittimazione in Europa tra Otto e Novecento* (Rubbettino, euro 15, pp. 246) curato da Giulia Guazzaloca, ricercatrice di storia contemporanea all'Università di Bologna.
Il libro, che raccoglie gli atti di un convegno internazionale svoltosi presso la Facoltà di Scienze politiche dell'*Alma Mater* bolognese, ha il pregio di confrontare diverse storie nazionali, dall'Inghilterra alla Francia, dalla Germania all'Austria-Ungheria, dall'Italia alla Russia fino alla Spagna, tratteggiate da alcuni tra i più noti studiosi di storia politica.
Il passaggio da una legittimazione di tipo divino e da un potere solitamente definito come assoluto ad una legittimazione costituzionale e a prerogative sempre più limitate non è stato certo indolore e ha conosciuto fasi e velocità diverse quasi per ogni Stato preso in considerazione.
All'origine della trasformazione va posta la Rivoluzione francese, la quale sancì con la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" che la sovranità spettasse alla nazione, scardinando perciò non soltanto la legittimazione dinastica e tradizionale delle monarchie, ma affermando anche che il sovrano dovesse essere nulla più di un "funzionario di governo".
La *Révolution* dell'89 ribadì insomma quel che la Gloriosa rivoluzione aveva determinato un secolo prima in Inghilterra: il sovrano non sarebbe più stato *legibus solutus* ma, semmai, un *King in Parliament* sottoposto pertanto a leggi che ne regolassero il potere.
La dirompente affermazione europea del carismatico Napoleone e la successiva età della Restaurazione che riportò sul trono le dinastie regnanti scacciate dall'Imperatore non riuscirono a far altro che ritardare la richiesta di rappresentanza e di libertà proveniente dalla società civile, la quale si riteneva ormai depositaria di una sovranità precedentemente nelle mani dei monarchi. Tali richieste vennero codificate da giuristi e filosofi che si proposero di ridisegnare il ruolo del sovrano tracciando i limiti del loro potere all'interno di articoli costituzionali.
Tuttavia le carte costituzionali, come ha mostrato Schiera nel suo saggio, non furono necessariamente uno strumento contro i monarchi: semmai, nella prima metà dell'Ottocento, essi stessi furono in grado di farsi promotori delle costituzioni attribuendosi perciò il ruolo di artefici del cambiamento e, soprattutto, legittimandosi *ex novo* quali garanti delle costituzioni e rappresentanti dell'intero corpo della nazione.
Non tutti i sovrani furono però disposti a concedere le carte: in Prussia, in Russia, nell'Impero asburgico vennero procrastinate le riforme politiche a vantaggio invece di ampie riforme economiche e sociali. Tanto gli Asburgo quanto i Romanov e gli Hohenzollern, pur riuscendo temporaneamente a dribblare la richiesta di parlamentarizzazione e di democratizzazione proveniente dal basso, dovevano cimentarsi col consenso dei loro sudditi, inaugurando perciò una stagione che avrebbe fatto ricordare le riforme del settecentesco assolutismo illuminato.
Di fatto, anche laddove il potere monarchico coesisteva con le costituzioni, i sovrani svolgevano, o aspiravano ad avere, compiti diversi o superiori a quelli pensati per loro dai costituzionalisti: emblematico il caso italiano in cui i Savoia mantennero per sé la gestione degli affari esteri e della politica militare.
La conservazione di tali prerogative, che corrispondeva ad un'incompleta parlamentarizzazione dell'Italia post-unitaria, aveva tuttavia una sua logica precisa: quella, cioè, di mantenere al di fuori della mischia parlamentare e degli interessi di parte quegli ambiti ritenuti di importanza nazionale e strategica.
In effetti, con l'affermazione della "politica dei partiti", alla monarchia fu assegnato un nuovo ruolo: quello di garante dell'interesse generale (stabilito giustappunto nelle costituzioni) e di mediatore, perciò, dei conflitti istituzionali e politici.
Divenuto il "potere neutro" per eccellenza, il sovrano, in particolar modo in Gran Bretagna, doveva contribuire al superamento delle crisi facendosi incarnazione stessa della Costituzione e dei valori nazionali.
La Grande guerra rappresentò un punto di svolta fondamentale anche per l'istituto monarchico: alcune tra le principali monarchie europee non ressero alla terribile prova. In un sol colpo scomparvero l'Impero austro-ungarico e quello russo, l'Impero germanico e quello ottomano, schiacciati da errori militari, inadempienze politiche e da una legittimazione popolare sempre più debole.
In Italia, invece, i Savoia uscirono rafforzati dal conflitto accreditandosi come gli artefici della vittoria anche grazie all'immagine di Vittorio Emanuele III "re soldato". La Seconda guerra mondiale fu l'ennesimo mortale fendente inferto ai danni delle monarchie: se quella spagnola era già crollata con l'ascesa di Franco, l'ora fatale toccò ai Savoia.
Secondo Pombeni, la dinastia regnante italiana non fu in grado di guadagnarsi una nuova legittimazione a seguito della caduta di Mussolini. In particolare, la fuga dell'8 settembre alla volta di Pescara che lasciò l'Italia senza un capo e senza ordini disegnò la rottura di quel patto che i sovrani avevano stipulato con la nazione, totalmente abbandonata a se stessa.
Sebbene la monarchia continui a sopravvivere in Europa in non pochi paesi, il volume si arresta volutamente alla Seconda guerra mondiale.

Federico Anghelé
(da: "*L'Occidentale*", 31 Gennaio 2010)

NOTA DELLA REDAZIONE

Ricordiamo che Re Vittorio Emanuele II fu l'unico Sovrano italiano a non ritirare la carta costituzionale, pur trovandosi nelle condizioni di poterlo fare. Per questa ragione, fu soprannominato "Re galantuomo".
Circa le affermazioni sull'8 settembre 1943, sono note le tesi contrarie, e ben documentate, a quelle espresse dall'Anghelé. Per un esempio sintetico:

http://www.tricolore-italia.com/pdf/LeragionidellaMonarchia.pdf

VENARIA REALE: LA REGGIA DI RE VITTORIO AMEDEO II

A Venaria Reale *La Reggia per tutti, la Reggia di tutti*.
Un percorso tattile per non vedenti e ipovedenti, una videoguida per sordi, l'accessibilità per le persone con disabilità motoria e una serie di attività di accoglienza riservate a quelle con disagio psichico e disabilità mentale: è il progetto *La Reggia per tutti, la Reggia di tutti* che sta rendendo sempre più fruibile il complesso monumentale di Venaria Reale (TO), dopo l'accessibilità dei Giardini nel 2007.
Ancora in fase sperimentale, l'iniziativa risponde alle esigenze di accessibilità e fruizione dei visitatori con disabilità fisiche e mentali.
Quattro i percorsi attivati: *tattile*, per non vedenti o ipovedenti; *videoguida* per sordi; *accessibilità* per disabili motori; *attività di accoglienza* per persone con disagio psichico e disabilità mentale.
Per il percorso tattile per non vedenti e ipovedenti un plastico tridimensionale dell'intero complesso attende i visitatori all'inizio per consentire al pubblico non vedente o ipovedente di orientarsi subito, percependo volumi e proporzioni dei vari settore dell'esposizione. Inoltre è possibile esplorare tattilmente alcune opere.
La videoguida per sordi prevede un filmato con un interprete che commenta, nel Linguaggio dei Segni, le architetture, le opere esposte e la storia del complesso. Sarà poi possibile anche prenotare una visita con interprete LIS, una con guida sorda oppure una con guida-ripetitore labiale.
La Reggia e gli spazi espositivi destinati alle mostre temporanee (Scuderie Juvarriane e Sale delle Arti ai Piani Alti) sono fortunatamente privi di barriere architettoniche e consentono l'accesso in forma autonoma a persone con disabilità motorie o in carrozzina. Nei giardini sono già accessibili il Gran Parterre Juvarriano e il Giardino delle Sculture Fluide, con la possibilità di utilizzare mezzi di locomozione elettrici - a disposizione del pubblico con difficoltà motorie - per facilitare la visita sui lunghi percorsi in esterno.

Inoltre, sono tuttora in fase di studio e avvio interventi di sistemazione dei percorsi e di miglioramento degli accessi.
Infine è stato avviato un progetto di sperimentazione unico nel suo genere, rivolto al pubblico con disagi psichici e disabilità mentali. In una seconda fase del progetto si prevede di inserire una segnaletica che tenga conto dei principi della "comunicazione facilitata", sia all'interno della Reggia che nei Giardini.
Infine, come ulteriore elemento di innovazione, si vogliono avviare borse lavoro per malati mentali lievi, seguiti dall'ASL TO3, per offrire occasioni formative e di inserimento nel mondo del lavoro.
Auguri per l'importante progetto *La Reggia per tutti, la Reggia di tutti* .

www.tricolore-italia.com

LA RUHR "CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2010"

E' la prima volta che ad un'intera regione è assegnato l'importante riconoscimento europeo

Il più grande distretto industriale di tutta la Germania, con 53 città e 5,3 milioni di abitanti, è il terzo centro nell'Unione Europea per densità di popolazione.
E' la prima volta che un'intera regione si presenta nella veste di Capitale europea della cultura con lo slogan *Il mutamento nella cultura - La cultura nel mutamento* ed un programma che per tutto il 2010 offrirà 300 progetti e 2.500 manifestazioni con tre temi portanti: il mito, la metropoli e l'Europa. Per la mobilitazione si avrà una serie di eventi artistici e culturali orientati nei campi della fotografia, del teatro, della musica, della lingua, dell'economia creativa e delle feste per spiegare ed illustrare come la regione sia mutata, come ci si vive e lavora.
L'anno è iniziato con due nuovi musei, la nuova sede del tradizionale Museo di Essen Folkwang e il nuovo Museo della Ruhr alla Zeche Zollverein, che mostrano testi-monianze della capacità di mutamento della regione. La grande festa della metropoli sarà il 18 luglio quando da Dortmund a Duisburg sarà preparato un tavolo di 60 km che gli abitanti trasformeranno in una tavola delle culture, delle nazionalità e delle generazioni.
Oltre 1.700 gruppi di artisti e di associazioni culturali parteciperanno al progetto *Twins* realizzato da oltre 150 città partner nella regione.
della Ruhr.

A 119 anni dalla sua morte, avvenuta all'età di 67 anni nel 1891 nel Castello ducale di Torremaggiore (FG), prima che cada a pezzi l'antica tomba del Principe Mi-chele de Sangro verrà restaurata a spese del Comune.
Infatti è un obbligo perché Elisa Croghan, deceduta nel 1912, scrisse nel testamento che venivano donati al Comune una parte dei beni appartenenti al nobile casato del Regno di Napoli ma che questo doveva "mantenere con ogni cura e diligenza la cappella funeraria De Sangro, esistente nel cimitero di Torremaggiore", costruita nel 1892 per volere della stessa Croghan che qui è sepolta.
L'intervento potrebbe accedere ai finanziamenti della Regione Puglia.

SAN MARINO ALL'EXPO DI SHANGHAI 2010

San Marino è una Città-Stato che non possiede confini chiusi, ma si sviluppa morfologicamente in un territorio collinare raccolto attorno ad uno sperone sulla sommità del quale sorge il centro storico fortificato. San Marino raccoglie, con camminamenti e fortificazioni sviluppati tra la prima e la seconda torre, il Palazzo Pubblico e gli altri edifici istituzionali, la Statua della Libertà e gran parte dei monumenti, le architetture urbane private e pubbliche, in un paesaggio unico per architettura, pittura e scenografia.
E' stata emessa una serie di 600.000 foglietti di francobolli composta da un foglietto con quattro valori da € 0,65 -1,00 -1,50 -1,80 (tre 30×40 mm ed un 36×51 mm). I francobolli e i prodotti filatelici potranno essere acquistati anche on line dal giorno di emissione. Il foglietto raffigura in primo piano la Statua della Libertà con la bandiera di San Marino, sullo sfondo il Palazzo Pubblico, il Monte Titano e le Tre Torri. A destra del foglietto è rappresentata la Grande Muraglia Cinese. All'interno del foglietto sono dentellati quattro francobolli: un francobollo da € 1,80 che racchiude il palazzo Pubblico e la Statua della Libertà, un francobollo da € 1,50 che racchiude la Prima Torre, un francobollo da € 1,00 che raffigura la seconda Torre e il francobollo da € 0,65 che racchiude la Terza Torre. Ciascun francobollo ha la legenda "SAN MARINO" ed il valore del francobollo. Completano il foglietto la legenda "SAN MARINO ALL'EXPO DI SHANGHAI 2010: LA CITTA' STATO" con la relativa scritta in cinese, il logo SAN MARINO EXPO 2010 SHANGHAI con relativa scritta cinese, l'Istituto che ha curato la stampa, l'anno di emissione, il nome dell'autore del bozzetto Cristian Ceccaroni e il logo AASFN.

INFORMAZIONI FALSE SULLA REGIONE SERBA DEL KOSOVO

Continuano a circolare informazioni false sulla regione serba del Kosovo.
Per esempio si dice che l'ambasciatore italiano a Pristina Michael L. Giffoni è stato recentemente nominato "facilitatore per l'Unione Europea nel nord del Kosovo". E' falso, non si tratta di una vera nomina, bensì di un incarico ad personam con uno scambio di lettere tra il precedente Alto Rappresentante per la PESC Solana ed il governo italiano per cercare di accrescere la visibilità e la credibilità dell'UE a nord dell'Ibar dove la comunità serba non si riconosce nelle istituzioni dell'autoproclamata "Repubblica del Kosovo" che non è stata riconosciuta da 70% degli Stati, tra i quali 5 membri dell'UE. La popolazione serba residente al nord, con una contiguità territoriale con la Serbia è compatta sul territorio e rifiuta un cammino virtuale di integrazione, anche soltanto a livello amministrativo di Pristina. I suoi problemi prioritari sono la ricostruzione delle abitazioni per gli sfollati e i rifugiati, la questione della proprietà della terra e degli immobili e l'approvvigionamento di energia elettrica.
Anche se molti lo fanno ufficiosamente, finora nessun governo occidentale ha mai dichiarato apertamente il suo sostegno all'ipotesi di partizione della regione serba del Kosovo o di uno scambio di territori tra Kosovo e Serbia. E' un dilemma perché sembra l'unica possibilità ma la partizione potrebbe generare nuovi problemi di confini, come per i serbi di Bosnia, o per gli albanesi della Macedonia. La situazione si inquadra nella problematica pluricentenaria della regione balcanica nel suo complesso. Si auspica una visione ampia non composta da interventi sporadici, ma da una strategia precisa che vede nell'integrazione europea dei Balcani occidentali il suo punto di arrivo.

IL SANTUARIO DI OROPA NEL CIRCUITO DELLE RESIDENZE SABAUDE

Il CMI si rallegra che il Santuario di Oropa (BI) entri a far parte del *Sistema delle residenze reali* istituito dall'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.
Da oltre un anno il CMI ha dimostrato che il Santuario della Madonna Nera possiede tutti i requisiti per questo nuovo e importante riconoscimento. L'appartenenza a questo *sistema* consentirà di affrontare con serenità congiuntamente le strategie di comunicazione e di promozione per riscoprire il territorio attraverso una molteplice offerta spirituale e storico-culturale. Da notare i chiostri dovuti ai progetti dei grandi architetti di corte Arduzzi, Galli, Beltramo, Juvarra, Guarini, Galletti e Bonora, completati con il Padiglione Reale e l'avvio delle Cappelle del Sacro Monte. Inoltre, nella seconda metà del Seicento le Principesse Maria Apollonia e Francesca Caterina ivi fondarono l'Ordine delle Figlie di Maria, suore che annualmente rinnovano i voti e che ancora oggi si occupano della biancheria e dei paramenti sacri e vestono una cuffia molto caratteristica. Il Padiglione Reale è evidentemente il tratto identificativo di Oropa nel circuito delle Residenze sabaude.
Molto amato dal Beato Duca di Savoia Amedeo IX nel XV secolo, fu protetto e sviluppato dal figlio di Emanuele Filiberto, il Duca Carlo Emanuele I, dalle sue figlie Francesca Caterina (sepolta nella Basilica antica dove si venera la *Madonna Nera*) e Maria Apollonia, e dai suoi successori, in particolare il Re di Sardegna Carlo Alberto e il Re d'Italia Umberto II. Questo luogo di devozione potrà avere un ruolo importante nelle festività del 2011 per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.
Secondo la tradizione l'origine del Santuario, che sorge a 1.200 m slm, è da collocarsi nel IV secolo, ad opera di S. Eusebio, primo Vescovo di Vercelli.
I primi documenti scritti che parlano di Oropa, risalenti all'inizio del XIII secolo, riportano l'esistenza delle primitive chiese di S. Maria e di S. Bartolomeo, di carattere eremitico, che costituivano un punto di riferimento fondamentale per i viaggiatori che transitavano da est verso la Valle d'Aosta.
Dal 1994 l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza regolarmente dei pellegrinaggi al Santuario di Oropa.

SANTUARIO DI OROPA

UNESCO

PATRIMONIO MUNDIAL • WORLD HERITAGE • PATRIMOINE MONDIAL

IL CMI CON LA CHIESA IN SLOVENIA

Nell'ordinamento sloveno le coppie omosessuali potrebbero essere rapidamente equi-parate a quelle eterosessuali nel nuovo Codice di famiglia, approvato dal governo e che dovrebbe approdare in Parlamento per aggiornare una legge vecchia di 35 anni, che all'epoca della dittatura titina aveva equiparato le coppie di fatto a quelle sposate. Nel proporre la nuova normativa, il governo prevede che, oltre a contrarre matrimonio, gli omosessuali avranno anche la possibilità di adottare bambini.
Il CMI sostiene le manifestazioni e le raccolte di firme della Chiesa e delle associazioni che si propongono di tutelare la famiglia "tradizionale", anche perché la nuova legge pone l'accento sui diritti degli omosessuali e non invece su quelli del bambino, che per uno sviluppo armonico avrebbe bisogno di madre e padre. Secondo i sondaggi, circa il 70% degli interpellati, sarebbero contrari alla possibilità che persone dello stesso sesso possano adottare un bambino.
Di fronte a queste reazioni il governo ha precisato che, se ci sarà una proposta referendaria, questa verrà mandata prima all'esame della Corte costituzionale. I giudici dovranno stabilire se è accettabile che i diritti di una minoranza vengano sottoposti al vaglio del voto popolare. Già nel 2001, gli sloveni bocciarono la possibilità che fosse consentito a donne single di sottoporsi a trattamenti di procreazione assistita.
Il Ministero per il Lavoro e la famiglia comunica che la nuova normativa in nulla e per nulla sminuisce il valore della famiglia tradizionale e non crea nemmeno nuove forme di famiglia, ma semplicemente riconosce quelle già esistenti...
Nominato Presidente a vita nel 1974 dopo oltre 30 anni di potere assoluto (più a lungo di Stalin!), Tito è stato accusato di "democidio" e responsabile direttamente o indirettamente della morte di oltre un milione di jugoslavi.

RICORDIAMO

01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI detto il Conte Verde
01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina
02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II
02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli
04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto
07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV
08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina
10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova
12 Marzo 1821 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati
13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro ultimo Duca di Genova
14 Marzo 1820 Nasce a Torino Re Vittorio Emanuele II
14 Marzo 1844 Nasce a Torino Re Umberto I
14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d'Italia lo Statuto
14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri dicendo:
"Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'Arma dei Reali Carabinieri. Saluto in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell'Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società".
15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto conferma la Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri
15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d'Azeglio
16 Marzo 1849 Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "Ai valorosi Savoiardi" che pubblichiamo accanto (in alto)
16 Marzo 1851 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
17 Marzo 1861 In una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale Il decreto che sancisce l'unanime decisione: "Vittorio Emanuele II assume per se e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia"
18 Marzo 1848 Inizio delle "Cinque giornate" di Milano
18 Marzo 1983 Muore a Ginevra in esilio Re Umberto II
19 Marzo 1898 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia - Genova, Duca di Bergamo
21 Marzo Festa del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°)
21 Marzo 1849 Battaglia della Sforzesca
22 Marzo 1452 Ludovico, 2° Duca di Savoia, divenne custode della S. Sindone
22 Marzo 1862 Muore in La Morra Giuseppe Gambetti
22 Marzo 1867 Si apre in Firenze la sessione parlamentare
22 Marzo 1885 Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano
23 Marzo 1769 Fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine Mauriziano
23 Marzo 1848 Inizio della prima Guerra di Indipendenza
23 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II succede al padre Re Carlo Alberto
24 Marzo 1848 Proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto
25 Marzo Solennità della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo
25 Marzo 1641 Fondazione della Reale Certosa di Collegno
26 Marzo 1833 Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare istituite da Re Vittorio Amedeo III
27 Marzo 1871 Prima riunione in Roma del Parlamento italiano
29 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto al Senato del Regno
29 Marzo 1863 Il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi *Umbertide*
30 Marzo 1472 Muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia.

Braves Savoyards,
l'Armistice est dénon-cé, et dans peu de jours nous reprendrons la lutte contre notre implacable ennemi.
Dans cet instant solennel, votre Roi, s'adresse à vous avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison.
Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Braves enfants de la Savoie !
La lutte sera glorieuse et bientôt chacun de vous s'écriera avec orgueil au sein de sa famille : « J'étais un des libérateurs de l'Italie ! ».

CHARLES-ALBERT

TRICOLORE
Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:
R. Armenio, V. Balbo, G. Casella. A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.
Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.
In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.
Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano

Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI PROPONE UN'UNICA SOLENNE RICORRENZA ANNUALE

Se il 27 gennaio è stata giustamente ricordata l'ingiustificabile Shoah, è altrettanto doveroso non dimenticare gli altri genocidi del passato, stranamente scomparsi dalla memoria collettiva e, spesso, dai testi di storia. Se è vero che i morti hanno pari dignità, perché non istituire giornate in memoria delle migliaia di teste mozzate dalla Rivoluzione francese; dei dieci milioni di pellerossa massacrati dagli americani nel XIX secolo; del milione e mezzo di armeni scientemente eliminati dai turchi nel 1915; dei sette milioni di ucraini morti di fame in seguito alle carestie intenzionalmente provocate dal regime stalinista; dei tre milioni di civili trucidati per vendetta dall'Armata Rossa in Prussia, Slesia e Pomerania; delle tante vittime della guerra civile in Spagna; delle vendette partigiane perpetrate in Italia alla fine della seconda guerra mondiale; dei due milioni di vittime civili nell'occupazione sovietica dell'Afghanistan; dei due milioni di cambogiani sterminati dai Khmer rossi; dei massacri in Ruanda, Congo, Etiopia ed Africa centrale per motivi tribali e religiosi; dei cento milioni di morti causati dal comunismo?
L'elenco potrebbe continuare.
Così come sarebbe impraticabile istituire una giornata della memoria per ogni singolo evento, sarebbe opportuno e dignitoso abolire le ricorrenze di sapore ideologico come il 27 gennaio, il 10 febbraio, il 25 aprile ed il 7 novembre, e sostituirle con un'unica grande e solenne ricorrenza dedicata a tutti gli olocausti della Storia.

Il 19 gennaio, terzo anniversario dell'assassinio ad Istanbul, con tre colpi di pistola alla gola, di Hrant Dink, giornalista e scrittore turco d'origine armena, come l'anno scorso il CMI ha partecipato alla deposizione di un cuscino di fiori bianche e rosse davanti all'ambasciata turca a Parigi da parte dell'Associazine Internazionale Regina Elena, dopo la celebrazione di una S. Messa di suffragio.
Hrant Dink ha fondato e redatto la rivista *Agos* bilingue (armeno e turco). Nel 2005 fu condannato a sei mesi di reclusione per suoi articoli relativi ai fatti avvenuti tra il 1890 e il 1917 (genocidio armeno) che avrebbero costituito un insulto all'identità turca secondo l'articolo 301 del codice penale turco. Questa condanna fu fortemente criticata dall'Unione europea. Hrant Dink venne inoltre, a più riprese, minacciato di morte per le sue prese di posizione su quanto subito dagli armeni negli ultimi anni dell'Impero Ottomano e perché sosteneva il bisogno di vera democrazia in Turchia, in particolare i diritti delle minoranze ed i diritti civili.

AUGURI

A Mons. André Joseph Léonard, finora Vescovo di Namur, eletto Arcivescovo metropolita di Malines-Bruxelles, Primate del Regno del Belgio, Presidente della Conferenza Episcopale e Vescovo della Diocesi delle Forze Armate; al Rev. Vincenzo Pisanello, eletto Vescovo di Oria.

L'*Intergruppo sulla Disabilità*, organismo informale creato nel 1980 composto da circa 100 membri del Parlamento Europeo di tutte le nazionalità e di ogni gruppo politico, promuove le politiche sulla disabilità nel lavoro dell'Europarlamento, così come nel proprio specifico contesto nazionale. Ora è presieduto per la prima volta da una persona con disabilità, l'ungherese Ádám Kósa Quest'Intergruppo opera a favore di più di 65 milioni di cittadini europei con disabilità.

INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Adrian Kivumbi Ddungu, Vescovo emerito di Masaka (Uganda); Mons. Youssef Ibrahim Sarraf, Vescovo del Cairo dei Caldei (Egitto); Gen. C.A. Georges Roidot.
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

IL CMI PER LE CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI TRANSFRONTALIERE

Il piano di razionalizzazione della rete consolare prevedrebbe il declassamento o la soppressione di numerose sedi, in particolare in Svizzera ed in Francia, con il conseguente spostamento di tutte le funzioni e del personale presso una sede distante centinaia di chilometri, rendendo molto difficile la vita della comunità italiana.
Il CMI, che ha sempre chiesto di rivedere queste chiusure, come quella della soppressione dello storico Consolato a Chambéry, compreso negli accordi del 1860, propone la creazione di circoscrizioni consolari transfrontaliere, che insistano su territori appartenenti a Paesi diversi ove questo semplifichi la vita dei cittadini e sia più efficiente per l'organizzazione dell'amministrazione. Per esempio, gli italiani di Annecy potrebbero usufruire del consolato generale di Ginevra, più vicino di quello di Lione.

Il piemontese non è parlato da una sparuta minoranza: vi sono ancora due milioni di persone in grado di comunicare in piemontese, mentre oltre un milione di persone è in grado di capirlo a vari livelli. Lo conferma l'IRES, nel suo Rapporto sulle lingue del Piemonte (Quaderni di Ricerca IRES-Piemonte n. 113, 2007). Il piemontese è nella situazione in cui versavano il catalano e il gallese: non può contare su riconoscimenti istituzionali, ma è ancora abbastanza parlato e potrebbe salvarsi. Inoltre, il piemontese si insegna già da parecchi anni nelle scuole come materia facoltativa (e lo stesso dicasi per le altre lingue del Piemonte: occitano, francoprovenzale e alamannico o walser). Il successo di tali corsi conferma che il numero di persone in grado di leggere e scrivere in piemontese è in aumento, il che, se non altro, fa ben sperare.
E' evidente che la difesa del piemontese non va fatta contro l'italiano, il quale è a buon diritto una delle lingue storiche sia dell'Italia unita da Casa Savoia sia del Piemonte (come peraltro il francese).

Il 31 gennaio, nel 174° anniversario del richiamo a Dio della Venerabile Serva di Dio, Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, nella Basilica di S. Chiara, dopo la preghiera recitata da Fr. Paolo, i dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus hanno deposto sulla tomba un omaggio floreale e dei ceri che arderanno nella Reale Cappella dei Borbone delle Due Sicilie. La Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, nacque a Cagliari il 14 novembre 1812, da Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, e da Maria Teresa d´Asburgo (nipote dell'Imperatore Francesco I) e di Maria Beatrice d'Este. Il 21 novembre 1832 sposò, nel Santuario dell'Acquasanta di Voltri (Genova), il Re delle Due Sicilie Ferdinando II, giungendo a Napoli il 30 dello stesso mese. Nel duplice stato di sposa e di Regina, fu modello luminoso di ogni virtù, vera madre dei poveri e degli ultimi, seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, per la cui promozione ideò ardite opere sociali. Il 31 gennaio 1836, dopo aver dato alla luce Francesco, l'atteso erede al Trono (futuro Re Francesco II), Maria Cristina concluse la sua breve esistenza terrena, tra l´unamine compianto della Famiglia Reale e del popolo napoletano. Il 6 maggio 1937 Papa Pio XI dichiarò eroiche le sue virtù. (da: *Caserta24ore*, *StabiaChannel*, *Cancello ed Arnone News*, 1 febbraio 2010)

AGENDA

Giovedì 4 marzo - Torino Nella Cappella Regia del Palazzo Reale, S. Messa nella festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III; anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino nel 1848

Giovedì 4 marzo - Savoia Pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba nella festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III, primo Principe sepolto nel tempio edificato dal padre Amedeo III morto Crociato a Nicosia

Sabato 6 marzo - Belgioioso (PV) IV *Tavola Rotonda sulla Pace in Libano*, consegna del XXIX *Premio della Carità Regina Elena*, pranzo di beneficenza

Domenica 7 marzo - Napoli Nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, celebrazione annuale e consegna dell'XI Premio Venerabile Regina Maria Clotilde nell'anniversario del richiamo a Dio in esilio di Maria Clotilde di Borbone di Francia Regina di Sardegna e Terziaria Francescana

Lunedì 8 - Martedì 9 marzo - Napoli e provincia Manifestazioni benefiche e storiche

Domenica 14 marzo Manifestazioni culturali e storiche

Sabato 20 marzo - Savoia Manifestazioni benefiche e storiche

Domenica 21 marzo - Savoia Pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba nella festa liturgica del patrono d'Europa S. Benedetto: ore 11 Commemorazione del 150° anniversario del Trattato di Torino (24 marzo 1860) con il *Comité franco-italien 1858-2011 - Cent-cinquantenaire de la réunion de la Savoie à la France - Construction de l'Unité italienne;* ore 12 S. Messa nella chiesa abbaziale ed omaggio ai Principi Reali ivi sepolti.

La fedeltà ai princìpi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.
La fedeltà ai Prìncipi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Prìncipe è la tutela dei princìpi.
Nessun Prìncipe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai princìpi.

Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE

Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.
Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

***Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.**

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com